

Delibera 5 giugno 2018, n. 529

Piano triennale di prevenzione della corruzione delle scuole - Periodo 2018-2020

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, sono state adottate disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione nella pubblica amministrazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 in ogni pubblica amministrazione l'organo di indirizzo politico nomina un Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale, tra l'altro, elabora la proposta di un Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

Ai sensi della delibera dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) 13 aprile 2016, n. 430, i Direttori degli Uffici scolastici regionali, esercitano, per le istituzioni scolastiche autonome, la funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In attuazione delle citate disposizioni, con deliberazione 30 agosto 2016, n. 948, la Giunta provinciale ha nominato i rispettivi intendenti scolastici responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza in quanto gli stessi esercitano in base all'art. 10 del [decreto legislativo 24 luglio 1996, n. 434](#) – fino a quando non sarà diversamente disposto con legge provinciale – le stesse attribuzioni che spettano ai Direttori degli Uffici scolastici regionali. Inoltre, con la citata deliberazione n. 948/2016 è stato approvato il PTPC per le istituzioni scolastiche 2016 – 2018.

In base a quanto prevede la legge n. 190/2012 il piano triennale è da aggiornarsi annualmente; per quanto riguarda i piani triennali per le istituzioni scolastiche l'ANAC ha stabilito con delibera n. 430/2016 che gli stessi, al fine di consentire la piena applicazione delle misure, siano da aggiornarsi a partire dal 2018.

Ai sensi dell'articolo 1/bis della [legge provinciale 12 novembre 1992, n. 40](#), inserito con [legge provinciale 25 settembre 2015, n. 11](#) (art. 7), a decorrere dal 1° gennaio 2017, alle scuole professionali della Provincia Autonoma di Bolzano è attribuita la personalità giuridica di diritto pubblico. Ciò comporta che le scuole professionali non sono più ricomprese nell'organigramma della Provincia Autonoma di Bolzano; pertanto il piano triennale della Provincia di Bolzano non è più applicabile a tali scuole. In quanto pubbliche amministrazioni autonome dotate di personalità giuridica, le stesse sono tenute ad adempiere autonomamente agli obblighi sanciti dalla normativa anticorruzione (in particolare: elaborare un PTPC e dotarsi di un responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza).

Per quanto riguarda il PTPC, in considerazione del fatto che sia le scuole autonome a carattere statale che le scuole autonome professionali hanno personalità giuridica di diritto pubblico e vertono in situazioni organizzative assimilabili quanto a rischio corruttivo, risulta opportuno e funzionale applicare anche alle scuole autonome professionali le Linee guida ANAC di cui alla Delibera n. 430 del 13 aprile 2016, in particolare prevedendo un unico PTPC per le scuole a carattere statale e per le scuole professionali.

Per quanto attiene alla funzione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si osserva che, ai sensi dell'articolo 5 comma 4 della [legge provinciale 23 aprile 1992, n. 10](#), introdotto con l'art. 29 comma 1 della [legge provinciale 7 agosto 2017, n. 12](#), le unità organizzative competenti per i settori istruzione e formazione tedesca, italiana e ladina, all'interno dell'Amministrazione provinciale, sono la Direzione istruzione e formazione tedesca, la Direzione istruzione e formazione italiana e la Direzione istruzione, formazione e cultura ladina, cui fanno capo per competenza, rispettivamente, sia le scuole a carattere statale che le scuole professionali.

La funzione di Responsabile per la prevenzione della corruzione per le scuole sia a carattere statale che professionali può essere svolta dalle rispettive Direttrici/dai rispettivi Direttori della Direzione istruzione e formazione tedesca, della Direzione istruzione e formazione italiana e della Direzione istruzione, formazione e cultura ladina, in quanto gli stessi, essendo i dirigenti al vertice dell'amministrazione scolastica in Provincia autonoma di Bolzano, sono assimilabili, per quanto riguarda l'anticorruzione, ai direttori degli Uffici scolastici regionali.

La Giunta provinciale

delibera

a voti unanimi legalmente espressi:

1. Le rispettive direttrici e i rispettivi direttori della Direzione istruzione e formazione tedesca, della Direzione istruzione e formazione italiana e della Direzione istruzione, formazione e cultura ladina sono nominati Responsabili della prevenzione della corruzione e Responsabili della trasparenza per le istituzioni scolastiche autonome e per le scuole professionali di propria competenza.

2. Le direttrici e i direttori delle ripartizioni competenti per l'amministrazione delle scuole sono nominati Referenti della prevenzione della corruzione.

3. L'allegato Piano triennale di prevenzione della corruzione delle scuole per il periodo 2018-2020 per le scuole a carattere statale e per le scuole professionali è approvato.

[Allegato](#)

**Dreijahresplan der Schulen zur
Vorbeugung der Korruption**

Zeitraum 2018-2020

**Piano triennale di prevenzione della
corruzione delle scuole**

Periodo 2018-2020

Inhaltsverzeichnis / Indice:

1. Prämisse.....	4
1. Premessa.....	4
1.1 Rechtsgrundlagen.....	4
1.1 Contesto normativo.....	4
1.2 Die Pläne zur Vorbeugung der Korruption.....	6
1.2 I piani anticorruzione.....	6
1.2.1 Der staatliche Antikorruptionsplan (PNA).....	6
1.2.1 Il Piano nazionale anticorruzione (PNA).....	6
1.2.2 Der Dreijahresplan zur Korruptionsvorbeugung (PTPC).....	6
1.2.2 Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).....	6
1.3 Die Situation auf Schulebene.....	7
1.3 La situazione in ambito scolastico.....	7
2. Die Akteure und deren Aufgabenbereiche.....	9
2. Gli attori e le loro funzioni.....	9
2.1 Das politische Leitungsorgan – die Landesregierung.....	10
2.1 L'organo di indirizzo politico – la Giunta provinciale.....	10
2.2 Die Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung (RPC) – Direktoren der Deutschen Bildungsdirektion, der Italienischen Bildungsdirektion und der Ladinischen Bildungs- und Kulturdirektion	10
2.2 I responsabili della prevenzione della corruzione (RPC) – i Direttori della Direzione istruzione e formazione tedesca, della Direzione istruzione e formazione italiana e della Direzione istruzione, formazione e cultura ladina.....	10
2.3 Die Beauftragten für die Vorbeugung der Korruption – die Abteilungsdirektoren, die für die Schulverwaltung zuständig sind.....	12
2.3 I Referenti della prevenzione della corruzione – i Direttori delle ripartizioni competenti per l'amministrazione delle scuole.....	12
2.4 Die Schulführungskräfte.....	13
2.4 I dirigenti scolastici.....	13
2.5 Die Bediensteten der autonomen Schulen.....	14
2.5 I dipendenti delle istituzioni scolastiche autonome.....	14
2.6 Jegliche Mitarbeiter und Berater der Schule.....	16
2.6 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'istituzione scolastica.....	16
3. Risikomanagement.....	16
3. La gestione del rischio.....	16
3.1 Prozess und methodologischer Ansatz.....	16
3.1 Processo e approccio metodologico.....	16
3.1.1 Analyse und Definition des Umfeldes.....	17
3.1.1 Analisi e definizione del contesto.....	17
3.1.2 Identifikation und Bewertung des Risikos.....	19
3.1.2 Identificazione e valutazione del rischio.....	19
3.1.3 Die Bewältigung des Risikos.....	21
3.1.3 Trattamento del rischio.....	21
3.2 Umsetzung der Risikoanalyse.....	22
3.2 Attuazione dell'analisi del rischio.....	22
4. Verschiedene Maßnahmen zur Vorbeugung der Korruption.....	22
4. Diverse misure riguardanti la prevenzione della corruzione.....	22
4.1 Transparenz.....	22
4.1 Trasparenza.....	22
4.1.1 Definition und Ziel.....	22
4.1.1 Definizione e obiettivo.....	22
4.1.2 Änderungen aufgrund des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 97/2016.....	23
4.1.2 Modifiche introdotte dal decreto legislativo n. 97/2016.....	23
4.1.3 Der Verantwortliche für die Transparenz und seine Aufgaben.....	24
4.1.3 Il Responsabile della trasparenza e i suoi compiti.....	24
4.2 Überwachung der Einhaltung der Fristen und Ersatzbefugnis.....	24
4.2 Monitoraggio del rispetto dei termini e titolare del potere sostitutivo.....	24
4.3 Der Schutz des „Whistleblower“.....	25
4.3 La tutela del “whistleblower”.....	25
4.4 Fortbildung im Bereich Antikorruption.....	26

4.4	Formazione in materia di anticorruzione	26
4.5	Die Rotation des Personals.....	26
4.5	La rotazione del personale	26
4.6	Verhaltenskodizes	27
4.6	Codici di comportamento.....	27
4.7	Enthaltungspflicht im Fall von Interessenskonflikt	28
4.7	Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse	28
4.8	Nicherteilbarkeit und Unver-einbarkeit von Führungsaufträgen.....	30
4.8	Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali	30

1. Prämisse

1.1 Rechtsgrundlagen

Das Gesetz vom 6. November 2012, Nr. 190, enthält „Bestimmungen zur Vorbeugung und Bekämpfung der Korruption und der Illegalität in der öffentlichen Verwaltung“. Auf Anregung der im Bereich internationale Korruptionsbekämpfung bedeutendsten internationalen Organisationen – Organisationen, welche Studien durchgeführt haben, die den Zusammenhang zwischen Grad der Korruption und Grad der gesellschaftlich-sozialen Entwicklung eines Gebietes aufzeigen – wurden zwei internationale Übereinkommen abgeschlossen:

- die UN-Konvention aus dem Jahr 2003 gegen die Korruption,
- das Strafrechtsübereinkommen über Korruption - Straßburg 1999.

Diese Übereinkommen verfolgen mehrere Zwecke: die Reduzierung von Korruptionsfällen, eine effizientere Aufdeckung solcher Fälle und die Schaffung eines für Korruption ungünstigen Umfelds. Zur Umsetzung dieser Übereinkommen wurde das Gesetz Nr. 190/2012 erlassen.

Mit Inkrafttreten des Gesetzes Nr. 190/2012 wurde in der italienischen Rechtsordnung eine neue Herangehensweise in Sachen Präventionspolitik und Begegnung mit Illegalität eingeführt, welche das Phänomen der Korruption in den öffentlichen Verwaltungen hauptsächlich präventiv durch die Erteilung von strengen Auflagen angeht. Die Verbreitung dieses Phänomens, die direkten (wirtschaftlichen) und indirekten Kosten (in Zusammenhang mit verspätet abgeschlossenen Verwaltungsakten und dem schlechten Funktionieren der öffentlichen Verwaltung), die schwerwiegenden Auswirkungen auf das Wachstum des Landes – durch die Förderung von Situationen, die den freien Wettbewerb verzerren – die Verletzung der Verfassungsprinzipien der guten Verwaltung sowie der Unparteilichkeit haben zwecks Vorbeugung zur Ausarbeitung von Maßnahmen nicht strafrechtlicher Natur veranlasst, die hauptsächlich im Bereich der Verwaltung angesetzt sind.

Der im Gesetz Nr. 190/2012 vorgegebene Gesetzesrahmen in Sachen Korruptionsvorbeugung wurde anschließend durch die entsprechenden Umsetzungsdekrete vervollständigt, und zwar insbesondere durch das:

- Gv.D. Nr. 235/2012 – Einheitstext der Bestimmungen in Sachen Nichtaufstellbarkeit als Kandidat und

1. Premessa

1.1 Contesto normativo

La legge 6 novembre 2012, n. 190, contiene “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”. Sullo stimolo delle organizzazioni internazionali di maggior rilievo per la strategia internazionale anticorruzione – organizzazioni che hanno condotto studi che evidenziano il legame esistente tra livello di corruzione e livello di sviluppo socioeconomico di un determinato territorio – sono state stipulate due Convenzioni internazionali:

- Convenzione ONU del 2003 contro la corruzione;
- Convenzione penale sulla corruzione - Strasburgo 1999.

Gli obiettivi perseguiti dalle citate convenzioni sono: la riduzione dei casi di corruzione, l’incremento dell’efficienza nell’individuazione degli stessi e la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione. In attuazione di queste convenzioni, è stata emanata la legge n. 190/2012.

Con l’entrata in vigore della legge n. 190/2012 è stato introdotto nell’ordinamento giuridico italiano, un nuovo approccio alle politiche di prevenzione e contrasto dell’illegalità, che pone a carico delle amministrazioni pubbliche una serie di rigorosi adempimenti, principalmente di natura preventiva del fenomeno corruttivo. La diffusione assunta da tale fenomeno, i costi diretti (economici) e indiretti (connessi ai ritardi nella definizione delle pratiche amministrative e al cattivo funzionamento degli apparati pubblici) che ne derivano, l’impatto particolarmente gravoso sulla crescita del Paese – produttivo di situazioni di alterazione della libera concorrenza – unitamente alla violazione dei precetti costituzionali di buon andamento e imparzialità dell’amministrazione, hanno suggerito l’elaborazione di misure di natura extrapenale, finalizzate a svolgere una funzione di prevenzione operando sul terreno prevalentemente amministrativo.

L’assetto normativo in materia di prevenzione della corruzione impostato dalla legge n. 190/2012 è poi stato completato grazie ai suoi decreti attuativi. I c.d. strumenti attuativi della legge n. 190/2012 sono il:

- d.lgs. n. 235/2012 – Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di

Verbot der Bekleidung von Wahl- und Regierungsämtern infolge endgültiger Verurteilung wegen nicht fahrlässiger Verbrechen (im Sinne des Art. 1 Absatz 63 des Gesetzes Nr. 190/2012),

- Gv.D. Nr. 33/2013 – Neuregelung der Bestimmungen zum Bürgerzugang und zu den Pflichten zur Veröffentlichung, Transparenz und Verbreitung von Informationen seitens der öffentlichen Verwaltungen (im Sinne des Art. 1 Absätze 35 und 36 des Gesetzes Nr. 190/2012),
- Gv.D. Nr. 39/2013 – Bestimmungen über die Nichterteilbarkeit und Unvereinbarkeit von Aufträgen bei öffentlichen Verwaltungen und bei den der öffentlichen Kontrolle unterliegenden Körperschaften des privaten Rechts (im Sinne des Art. 1 Absätze 49 und 50 des Gesetzes Nr. 190/2012),
- DPR Nr. 62/2013 – Verhaltenskodex für die Bediensteten der öffentlichen Verwaltungen (genehmigt in Umsetzung des Art. 54 des Gv.D. Nr. 165/2001, ersetzt durch das Gesetz Nr. 190/2012).

Laut Gesetz Nr. 190/2012 und dem staatlichen Antikorruptionsplan (PNA) ist der Begriff „Korruption“ besonders weitläufig. Er umfasst eine Reihe verschiedener Situationen, bei denen Personen im Zuge der Verwaltungstätigkeit ihr Amt missbrauchen können, um sich einen privaten Vorteil zu verschaffen. Demnach gehen die relevanten Situationen über die strafrechtlich vorgesehenen Fälle hinaus, die in den Artikeln 318, 319 und 319-ter des Strafgesetzbuchs geregelt werden, und umfassen nicht nur die Gesamtheit der Verbrechen gegen die öffentliche Verwaltung, die im 2. Titel 1. Abschnitt des Strafgesetzbuchs geregelt werden (z.B. Amtsunterschlagung, Erpressung im Amt, Amtsmissbrauch), sondern auch jene Fälle, die unabhängig von ihrer strafrechtlichen Relevanz Verwaltungsmisstände infolge der Nutzung der anvertrauten Aufgaben zu privaten Zwecken oder eine versuchte oder tatsächliche Verzerrung der Verwaltungstätigkeit seitens Außenstehender nach sich ziehen. Ganz allgemein hat der Begriff „Korruption in der öffentlichen Verwaltung“ jedoch laut den neuen Gesetzesbestimmungen nicht nur eine umfassendere Bedeutung als im Strafrecht, sondern steht dort für sämtliche Verhaltensweisen, die sich negativ auf die gute Führung, die Effizienz und die korrekten Beziehungen zwischen Verwaltung und Bürgerschaft auswirken und letztendlich zu Mängeln in der Verwaltung führen.

Das Antikorruptionsgesetz sieht erstmals in Italien ein organisches System der Vorbeugung der Illegalität in der öffentlichen Verwaltung vor,

Governo consequenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi (ai sensi dell'art. 1, comma 63, della legge n. 190/2012);

- d.lgs. n. 33/2013 – Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (ai sensi dell'art. 1, commi 35 e 36, della legge n. 190/2012);
- d.lgs. n. 39/2013 – Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico (a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge n. 190/2012);
- DPR n. 62/2013 – Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni (approvato in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165/2001, come sostituito dalla legge n. 190/2012).

Nell'ottica della legge n. 190/2012 e del Piano nazionale anticorruzione il concetto di "corruzione" ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nello svolgimento dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere collegato alle funzioni affidategli al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter, c.p., e sono tali da abbracciare non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale (ad es., il peculato, la concussione, l'abuso d'ufficio), ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – si evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite o un inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Più in generale, però, dalle nuove disposizioni legislative si evince una nozione di "corruzione nella pubblica amministrazione" che, oltre ad essere ben più ampia di quella penalistica, stigmatizza tutte quelle condotte che, possono incidere negativamente sul buon andamento, sull'efficienza e sulla correttezza dell'amministrazione nei rapporti con i cittadini e generare, in senso lato, un malfunzionamento dell'amministrazione stessa.

La legge anticorruzione ha previsto, per la prima volta in Italia, un sistema organico di prevenzione dell'illegalità all'interno della

das sich in eine staatliche und in eine dezentralisierte Ebene gliedert:

1) Auf staatlicher Ebene: Die staatliche Antikorruptionsbehörde (ANAC) erarbeitet und genehmigt den staatlichen Antikorruptionsplan. Der derzeit geltende staatliche Antikorruptionsplan 2018-2020 wurde am 24. Januar 2018 genehmigt.

2) Auf dezentralisierter Ebene: Jede Verwaltung genehmigt einen eigenen Dreijahresplan zur Korruptionsvorbeugung (PTPC), der gemäß den im staatlichen Antikorruptionsplan enthaltenen Anweisungen erarbeitet wird.

1.2 Die Pläne zur Vorbeugung der Korruption

1.2.1 Der staatliche Antikorruptionsplan (PNA)

Der staatliche Antikorruptionsplan soll vor allem eine koordinierte Umsetzung der auf nationaler und internationaler Ebene erarbeiteten Vorbeugungsstrategien gewährleisten. Diese Strategien können nach und nach geändert und verbessert werden. Demzufolge kann auch der staatliche Antikorruptionsplan Korrekturen erfahren. Im staatlichen Antikorruptionsplan werden den Verwaltungen Richtlinien zur Ausarbeitung ihres eigenen Dreijahresplans zur Korruptionsvorbeugung erteilt, welcher deren interne Vorbeugungsstrategie enthält. Diese besteht in erster Linie aus der Umsetzung aller Vorbeugungsmaßnahmen, die direkt im Gesetz geregelt werden (die sogenannten obligatorischen Maßnahmen) und genauestens im staatlichen Antikorruptionsplan behandelt werden. Darüber hinaus ist vorgesehen, dass jede Verwaltung weitere Maßnahmen zu erarbeiten hat, welche im Zusammenhang mit den eigenen spezifischen Aufgaben stehen.

1.2.2 Der Dreijahresplan zur Korruptionsvorbeugung (PTPC)

Der Dreijahresplan zur Korruptionsvorbeugung laut Art. 1 Absatz 5 des Gesetzes Nr. 190/2012 ist im Sinne des Art. 1 Absatz 8 des Gesetzes Nr. 190/2012 vom politischen Leitungsorgan zu genehmigen; er enthält die Vorbeugungsstrategie der Verwaltung. Es handelt sich also um ein programmatisches Dokument, das alle gesetzlich vorgesehenen obligatorischen Vorbeugungsmaßnahmen und alle weiteren Maßnahmen umfasst, die in Bezug auf die spezifische Situation der einzelnen Verwaltung – im gegebenen Fall der Schulen – vorgesehen werden, und auch eine Koordinierung der verschiedenen Maßnahmen umfasst. Der Dreijahresplan zur Korruptionsvorbeugung gibt also – auf der

pubblica amministrazione, strutturato su due livelli, nazionale e decentrato:

1) A livello nazionale: l'Autorità nazionale anticorruzione (di seguito ANAC) predispone e adotta il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA). Il vigente PNA 2018-2020 è stato approvato in data 24 gennaio 2018.

2) A livello decentrato: ciascuna pubblica amministrazione adotta un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito PTPC), sulla base delle indicazioni presenti nel PNA.

1.2 I piani anticorruzione

1.2.1 Il Piano nazionale anticorruzione (PNA)

La funzione principale del PNA è quella di assicurare un'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione elaborate a livello nazionale e internazionale, strategie che, via via, possono essere modificate e affinate; per questo il PNA è suscettibile di correzioni. Esso fornisce alle amministrazioni direttive per l'elaborazione del proprio PTPC, che a sua volta riassume la strategia di prevenzione nell'ambito dell'amministrazione di riferimento. Questa consiste, innanzitutto, nell'applicazione di tutte le misure di prevenzione previste direttamente dalla legge (sono le c.d. misure obbligatorie) e disciplinate specificamente nel PNA. Oltre a introdurre queste misure obbligatorie, è previsto che ciascun ente sviluppi misure ulteriori, che vanno individuate in relazione alle specifiche funzioni svolte dalla singola amministrazione.

1.2.2 Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)

Il PTPC di cui all'art. 1, comma 5, della legge n. 190/2012, dev'essere adottato ai sensi dell'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012 dall'organo di indirizzo, e sintetizza la strategia di prevenzione dell'amministrazione. Quindi si tratta di un documento di natura programmatica che raccoglie tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori individuate in relazione alle specifiche funzioni svolte dalla singola amministrazione – nel caso di specie delle scuole – prevedendo un coordinamento fra i vari interventi. Precisamente, il PTPC, sulla base della propedeutica attività di monitoraggio delle attività particolarmente esposte a rischio corruttivo e dell'analisi e valutazione dei rischi,

Grundlage einer im Vorfeld stattgefundenen Überwachung der besonders korruptionsgefährdeten Bereiche, der Risikoanalyse und der Risikobewertung – alle gesetzlich vorgesehenen obligatorischen und alle weiteren Vorbeugungsmaßnahmen an und muss mit allen anderen Planungsinstrumenten der Verwaltung abgestimmt werden. Als Planungsinstrument muss er folgende Punkte enthalten: Ziele, Indikatoren, Maßnahmen, Verantwortliche, Fristen und Ressourcen. Die bereits vorgesehenen oder angewandten Instrumente zur Vorbeugung der Illegalität müssen aufgewertet und mit den neuen im Gesetz, im staatlichen Antikorruptionsplan oder im Dreijahresplan zur Korruptionsvorbeugung vorgesehenen Maßnahmen abgestimmt und systematisch umgesetzt werden.

Mit dem Dreijahresplan zur Korruptionsvorbeugung plant und verpflichtet sich die Verwaltung, geeignete und koordinierte Maßnahmen zu setzen, welche das Risiko der Korruption und des schlechten Funktionierens deutlich senken können. Dies setzt notwendigerweise eine Wahrscheinlichkeitsbewertung des Risikos bei den Entscheidungsprozessen und ein adäquates Management dieses Risikos voraus. Der Dreijahresplan zur Korruptionsvorbeugung ist somit eine Planung von Tätigkeiten mit Angabe:

- der gefährdeten Bereiche und spezifischen Risiken,
- der je nach Grad des spezifischen Risikos zu tätigen Vorbeugungsmaßnahmen,
- der Verantwortlichen für die Anwendung einer jeden Maßnahme,
- der Fristen für deren Umsetzung,
- der Mittel, die für die Umsetzung der Maßnahmen erforderlich sind,
- der Überwachung der Maßnahmen, sei es unter dem Aspekt der Einhaltung, aber auch der Wirksamkeit und auch in Hinblick auf Änderungsvorschläge, die von allen Interessensgruppen kommen.

Der Dreijahresplan zur Korruptionsvorbeugung ist somit ein Instrument zur Ermittlung konkreter Maßnahmen, die umzusetzen sind und sowohl hinsichtlich deren konkreten Anwendung als auch hinsichtlich ihrer Wirksamkeit überwacht werden müssen.

1.3 Die Situation auf Schulebene

Das Präventionsmodell gemäß Gesetz Nr. 190/2012 scheint auf die Situation der Ministerien zugeschnitten zu sein, für die es unmittelbar anwendbar ist. Mit der Verabschiedung der Leitlinien vom 13. April 2016 (Beschluss der ANAC Nr. 430) zur

indica tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori e deve essere coordinato con tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione. In quanto documento di programmazione, esso deve indicare: obiettivi, indicatori, misure, responsabili, tempistica e risorse. Gli strumenti già previsti o già in uso per finalità di prevenzione dell'illegalità devono essere valorizzati, coordinati e sistematizzati rispetto alle nuove misure previste dalla legge, dal PNA o dal PTPC.

Con il PTPC l'amministrazione pianifica e si impegna ad attuare azioni congrue e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di corruzione e di malfunzionamento. Ciò presuppone necessariamente una valutazione probabilistica della rischiosità dei processi decisionali e l'adozione di un sistema di gestione del rischio medesimo. Il PTPC quindi è una pianificazione di attività, con indicazione:

- delle aree di rischio e dei rischi specifici;
- delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici;
- dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura;
- della tempistica per la loro applicazione;
- delle risorse da impiegare per l'applicazione delle misure;
- del sistema di monitoraggio sia sul rispetto delle misure, che sulla loro efficacia, anche in considerazione dei suggerimenti di modifica provenienti dai diversi stakeholders.

Il PTPC è quindi uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare nei tempi previsti e da monitorare sia quanto ad effettiva applicazione, che quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

1.3 La situazione in ambito scolastico

Il modello di prevenzione disegnato dalla legge n. 190/2012 appare improntato sulla realtà tipica dei Ministeri ai quali risulta di immediata applicazione. Con l'adozione delle "Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012,

Anwendung der Bestimmungen des Gesetzes vom 6. November 2012, Nr. 190, und des gesetzesvertretenden Dekrets vom 14. März 2013, Nr. 33, auf die autonomen Schulen wurde der Versuch unternommen, eine Gesetzeslücke zu füllen, da der Gesetzestext keine spezifischen Bestimmungen für die Schulen vorsieht. Insbesondere sind Hinweise erteilt worden, um die Schulen bei der Anwendung der Bestimmungen zur Korruptionsvorbeugung und der Transparenz zu unterstützen; dies erfolgt unter Berücksichtigung der organisatorischen Eigenheiten und der Größenordnung des Bildungssystems und der einzelnen Schulen, der Eigenheit und Besonderheit des Aufgabenbereichs sowie der einschlägigen Bestimmungen, die diese Verwaltungen kennzeichnen. Es wird hauptsächlich darauf eingegangen, wem die Funktionen als Verantwortlicher für die Korruptionsvorbeugung und als Verantwortlicher für die Transparenz obliegen. In Anbetracht der Rolle und der Aufgabenbereiche der Schulführungskraft, die zuständig ist, alle Maßnahmen und mit der Schulleitung verbundenen Akte jener Schule zu setzen, für die sie verantwortlich ist, und aufgrund des besonderen Verhältnisses zwischen Schulen und Landesverwaltung werden von der ANAC die Direktoren der regionalen Schulämter als Verantwortliche für die Korruptionsvorbeugung eingesetzt.

In Durchführung der genannten Bestimmungen hat die Landesregierung mit Beschluss vom 30. August 2016, Nr. 948, die jeweiligen Schulamtsleiter, Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung und die Transparenz ernannt, da diesen laut Artikel 10 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 24. Juli 1996, Nr. 434 – solange keine anderweitige Verfügung mittels Landesgesetz ergeht – dieselben Befugnisse zustehen wie den regionalen Schulamtsleitern. Außerdem wurde mit dem genannten Beschluss Nr. 948/2016 der Dreijahresplan für die Schulen 2016 – 2018 genehmigt.

Mit 01.01.2017 wurde, gemäß Artikel 1/bis des Landesgesetzes vom 12. November 1992, Nr. 40, eingefügt mit Landesgesetz vom 25. September 2015, Nr. 11 (Artikel 7), den Landesberufsschulen Rechtspersönlichkeit öffentlichen Rechts zuerkannt. Dies hat zur Folge, dass die Berufsschulen nicht mehr im Organigramm der Autonomen Provinz Bozen eingegliedert sind und daher auch nicht mehr in den Anwendungsbereich des Dreijahresplans für die Autonome Provinz Bozen fallen. Als autonome öffentliche Verwaltungen mit Rechtspersönlichkeit, sind sie dazu angehalten, die Pflichten, die sich aus den Antikorruptionsvorschriften für sie ergeben

n. 190, e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”, lo scorso 13 aprile 2016 (delibera ANAC n. 430) si è cercato di colmare una lacuna normativa derivante dalla mancata previsione nel testo legislativo di apposite disposizioni dedicate alle scuole. Sono state, in particolare, fornite indicazioni volte a orientare le istituzioni scolastiche nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, tenuto conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali del settore dell'istruzione scolastica e delle singole istituzioni, della specificità e peculiarità delle funzioni, nonché della disciplina di settore che caratterizza queste amministrazioni. In particolare viene affrontato il tema dell'individuazione delle figure a cui affidare gli incarichi di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza. Stante il ruolo ricoperto e le funzioni svolte dal dirigente scolastico cui compete l'adozione di tutti i provvedimenti e atti di gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali nell'ambito dell'istituzione scolastica di cui è responsabile, l'ANAC non ha ritenuto opportuno che lo stesso possa assumere anche il ruolo di RPC. Pertanto ha individuato il RPC nel direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale.

In attuazione delle citate disposizioni, con deliberazione 30 agosto 2016, n. 948, la Giunta provinciale ha nominato i rispettivi intendenti scolastici responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza in quanto gli stessi esercitano in base all'art. 10 del decreto legislativo 24 luglio 1996, n. 434 – fino a quando non sarà diversamente disposto con legge provinciale – le stesse attribuzioni che spettano ai Direttori degli Uffici scolastici regionali. Inoltre, con la citata deliberazione n. 948/2016 è stato approvato il PTCP per le istituzioni scolastiche 2016 – 2018.

Ai sensi dell'articolo 1/bis della legge provinciale 12 novembre 1992, n. 40, inserito con legge provinciale 25 settembre 2015, n. 11 (art. 7), a decorrere dal 01.01.2017, è attribuita alle scuole professionali della Provincia Autonoma di Bolzano la personalità giuridica di diritto pubblico. Ciò comporta che le scuole professionali non sono più ricomprese nell'organigramma della Provincia Autonoma di Bolzano; pertanto il piano triennale della Provincia di Bolzano non è più applicabile a tali scuole. In quanto pubbliche amministrazioni autonome dotate di personalità giuridica, le stesse sono tenute ad adempiere autonomamente agli obblighi sanciti dalla

(insbesondere: einen Dreijahresplan zu erarbeiten und einen Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung und die Transparenz vorzusehen), eigenständig zu erfüllen.

Was den Dreijahresplan betrifft, ist es zweckmäßig, in Anbetracht der Tatsache, dass sowohl die autonomen Schulen staatlicher Art als auch die autonomen Berufsschulen juristische Personen des öffentlichen Rechts sind und sich - bezogen auf ihre Organisation und auf das bestehende Korruptionsrisiko - in einer vergleichbaren Situation befinden, die Anwendungsrichtlinien der ANAC im Sinne des Beschlusses vom 13. April 2016, Nr. 430, auch auf die autonomen Berufsschulen anzuwenden, und insbesondere einen einheitlichen Dreijahresplan für die Schulen staatlicher Art und für die Berufsschulen vorzusehen.

Was die Funktion des Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung und für die Transparenz betrifft, wird auf Artikel 5 Absatz 4 des Landesgesetzes vom 23. April 1992, Nr. 10, eingefügt mit Artikel 29 Absatz 1 des Landesgesetzes vom 7. August 2017, Nr. 12, hingewiesen, wonach die Deutsche Bildungsdirektion, die Italienische Bildungsdirektion und die Ladinische Bildungs- und Kulturdirektion als Organisationseinheiten der Landesverwaltung für die Bereiche Deutsche, Italienische und Ladinische Bildung, und demnach sowohl für die Schulen staatlicher Art als auch für die Berufsschulen, zuständig sind.

Die Funktion des Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung für die Schulen staatlicher Art und für die Berufsschulen kann von dem jeweiligen Direktor oder der jeweiligen Direktorin der Deutschen Bildungsdirektion, der Italienischen Bildungsdirektion und der Ladinischen Bildungs- und Kulturdirektion ausgeübt werden, da sie, was den Bereich der Korruptionsvorbeugung betrifft, als oberste Führungskräfte der Schulverwaltung in der Autonomen Provinz Bozen, mit den Direktorinnen und Direktoren der regionalen Schulämter vergleichbar sind.

2. Die Akteure und deren Aufgabenbereiche

Die für die Umsetzung der Strategien zur Vorbeugung der Korruption zuständigen Subjekte sind:

- das politische Leitungsorgan – die Landesregierung,
- der Verantwortliche für die Vorbeugung der Korruption – die jeweiligen Direktoren der

normativa anticorruzione (in particolare: elaborare un PTCP e dotarsi di un responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza).

Per quanto riguarda il PTCP, in considerazione del fatto che sia le scuole autonome a carattere statale che le scuole autonome professionali hanno personalità giuridica di diritto pubblico e vertono in situazioni organizzative assimilabili quanto a rischio corruttivo, risulta opportuno applicare anche alle scuole autonome professionali le Linee guida ANAC di cui alla Delibera n. 430 del 13 aprile 2016, in particolare prevedendo un unico PTCP per le scuole a carattere statale e per le scuole professionali.

Per quanto attiene alla funzione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si osserva che, ai sensi dell'articolo 5 comma 4 della legge provinciale 23 aprile 1992, n. 10, introdotto con l'art. 29 comma 1 della legge provinciale 7 agosto 2017, n. 12, le unità organizzative competenti per i settori istruzione e formazione tedesca, italiana e ladina, all'interno dell'Amministrazione provinciale, sono la Direzione istruzione e formazione tedesca, la Direzione istruzione e formazione italiana e la Direzione istruzione, formazione e cultura ladina, cui fanno capo per competenza, rispettivamente, sia le scuole a carattere statale che le scuole professionali.

La funzione di Responsabile per la prevenzione della corruzione per le scuole sia a carattere statale che professionali può essere svolta dalle rispettive Direttrici/dai rispettivi Direttori della Direzione istruzione e formazione tedesca, della Direzione istruzione e formazione italiana e della Direzione istruzione, formazione e cultura ladina, in quanto gli stessi, essendo i dirigenti al vertice dell'amministrazione scolastica in Provincia autonoma di Bolzano, sono, per quanto riguarda l'anticorruzione, assimilabili a dei direttori di Uffici scolastici regionali.

2. Gli attori e le loro funzioni

I soggetti chiamati all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione sono:

- l'organo di indirizzo politico – la Giunta provinciale;
- il Responsabile della prevenzione della corruzione – i rispettivi Direttori della

Deutschen Bildungsdirektion, der Italienischen Bildungsdirektion und der Ladinischen Bildungs- und Kulturdirektion,

- der Beauftragte für die Vorbeugung der Korruption – die jeweiligen Direktoren der Abteilungen, die für die Schulverwaltung zuständig sind,
- die Schulführungskräfte,
- die Bediensteten der Schulen,
- jegliche Mitarbeiter und Berater der Schule.

2.1 Das politische Leitungsorgan – die Landesregierung

- ernennt die für die Korruptionsvorbeugung Verantwortlichen (Art. 1 Absatz 7 des Gesetzes Nr. 190/2012); das sind auf Landesebene die jeweiligen Direktoren der Deutschen Bildungsdirektion, der Italienischen Bildungsdirektion und der Ladinischen Bildungs- und Kulturdirektion,
- ernennt die für die Transparenz Verantwortlichen (Art. 1 Absatz 7 des Gesetzes Nr. 190/2012); auf Landesebene werden die jeweiligen Bildungsdirektoren als Verantwortliche für die Transparenz für die autonomen Schulen ernannt,
- genehmigt im Sinne des Art. 1 Absatz 8 des Gesetzes Nr. 190/2012 den Dreijahresplan zur Korruptionsvorbeugung,
- genehmigt den Verhaltenskodex für das Personal der Autonomen Provinz Bozen,
- genehmigt alle allgemeinen Ausrichtungsakte, die auf die Korruptionsvorbeugung abzielen.

Zusammenfassend kann gesagt werden, dass das politische Leitungsorgan die Strategien im Bereich der Korruptionsvorbeugung vorgibt.

2.2 Die Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung (RPC) – Direktoren der Deutschen Bildungsdirektion, der Italienischen Bildungsdirektion und der Ladinischen Bildungs- und Kulturdirektion

Auf Landesebene werden die Direktoren der Deutschen Bildungsdirektion, der Italienischen Bildungsdirektion und der ladinischen Bildungs- und Kulturdirektion zu Verantwortliche für die Korruptionsvorbeugung

Direzione istruzione e formazione tedesca, della Direzione istruzione e formazione italiana e della Direzione istruzione, formazione e cultura ladina;

- il Referente della prevenzione della corruzione – i rispettivi Direttori delle ripartizioni competenti per l'amministrazione delle scuole;
- i dirigenti scolastici;
- i dipendenti delle istituzioni scolastiche;
- i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'istituzione scolastica.

2.1 L'organo di indirizzo politico – la Giunta provinciale

- nomina i responsabili della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012); a livello provinciale vengono nominati quali responsabili anticorruzione per le istituzioni scolastiche autonome i rispettivi Direttori della Direzione istruzione e formazione tedesca, della Direzione istruzione e formazione italiana e della Direzione istruzione, formazione e cultura ladina;
- nomina i responsabili della trasparenza (art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012); a livello provinciale vengono nominati quali responsabili per la trasparenza per le istituzioni scolastiche autonome i rispettivi Direttori delle direzioni istruzione e formazione;
- adotta, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012 il PTPC;
- adotta il Codice di comportamento per il personale della Provincia autonoma di Bolzano;
- adotta tutti gli atti d'indirizzo di carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione.

In sintesi, l'organo di indirizzo politico ha compiti di indirizzo strategico in tema di prevenzione della corruzione.

2.2 I responsabili della prevenzione della corruzione (RPC) – i Direttori della Direzione istruzione e formazione tedesca, della Direzione istruzione e formazione italiana e della Direzione istruzione, formazione e cultura ladina

A livello provinciale il Direttore della Direzione istruzione e formazione tedesca, della Direzione istruzione e formazione italiana e della Direzione istruzione, formazione e cultura ladina vengono nominati quali Responsabili della prevenzione

für die autonomen Schulen im eigenen Zuständigkeitsbereich ernannt. Die Direktoren der Deutschen Bildungsdirektion, der Italienischen Bildungsdirektion und der ladinischen Bildungs- und Kulturdirektion

- erarbeiten den Vorschlag des Dreijahresplanes zur Korruptionsvorbeugung, welcher von der Landesregierung als politisches Leitungsorgan genehmigt wird (Art. 1 Absatz 7 des Gesetzes Nr. 190/2012),
- erarbeiten geeignete Verfahren, mit welchen jene Bediensteten bestimmt und geschult werden, die in besonders korruptionsgefährdeten Bereichen arbeiten sollen (Art. 1 Absatz 8 des Gesetzes Nr. 190/2012),
- überprüfen, ob der Dreijahresplan zur Korruptionsvorbeugung geeignet ist und wirksam umgesetzt wird (Art. 1 Absatz 10 Buchstabe a) des Gesetzes Nr. 190/2012) und schlagen dessen Änderung vor, falls wesentliche Verstöße gegen Vorschriften festgestellt werden oder wenn sich in der Organisation oder in der Tätigkeit der Verwaltung Änderungen ergeben (Art. 1 Absatz 10 Buchstabe a) des Gesetzes Nr. 190/2012),
- überprüfen, im Einvernehmen mit der zuständigen Führungskraft, ob die Rotation der Schulführungskräfte effektiv stattfindet (Art. 1 Absatz 10 Buchstabe b) des Gesetzes Nr. 190/2012),
- bestimmen das Personal, das in die Schulungsprogramme bezüglich Ethik und Legalität aufgenommen werden soll (Art. 1 Absatz 10 Buchstabe c) des Gesetzes Nr. 190/2012),
- erarbeiten innerhalb 15. Dezember jedes Jahres einen Bericht mit den Ergebnissen der durchgeführten Tätigkeit, veranlassen dessen Veröffentlichung auf der institutionellen Webseite und übermitteln diesen dem politischen Leitungsorgan (Art. 1 Absatz 14 des Gesetzes Nr. 190/2012),
- berichten dem politischen Leitungsorgan, wenn sie von diesem aufgefordert werden oder sie es selber für zweckmäßig erachten (Art. 1 Absatz 14 des Gesetzes Nr. 190/2012),
- erfüllen die Aufgaben laut Rundschreiben des Departements für das öffentliche Verwaltungswesen Nr. 1/2013 (welches auch die subjektiven Voraussetzungen, die Kriterien und Modalitäten hinsichtlich der Ernennung und die Verantwortung definiert) und üben die Aufsicht über die Einhaltung der Bestimmungen zur Nichterteilbarkeit und Unvereinbarkeit von Führungsaufträgen aus (Art. 1 Absätze 49 und 50 des Gesetzes Nr. 190/2012; Art. 15 des Gv.D. Nr. 39/2013),

della corruzione per scuole autonome di propria competenza. I Direttori della Direzione istruzione e formazione tedesca, della Direzione istruzione e formazione italiana e della Direzione istruzione, formazione e cultura ladina

- elaborano la proposta di PTPC, che viene adottato dalla Giunta provinciale quale organo di indirizzo politico (art. 1, comma 7, legge n. 190/2012);
- definiscono procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8, legge n. 190/2012);
- verificano l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lettera a), legge n. 190/2012) e propongono modifiche al PTPC in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lettera a), legge n. 190/2012);
- verificano, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione dei dirigenti scolastici (art. 1, comma 10, lettera b), legge n. 190/2012);
- individuano il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lettera c), legge n. 190/2012);
- elaborano entro il 15 dicembre di ogni anno la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicurano la pubblicazione sul sito web istituzionale e la trasmettono all'organo di indirizzo politico (art. 1, comma 14, legge n. 190/2012);
- riferiscono sulla loro attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o qualora lo ritengano opportuno (art. 1, comma 14, legge n. 190/2012);
- svolgono i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica 1/2013 (che specifica anche i requisiti soggettivi, le modalità ed i criteri di nomina e le responsabilità) e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfirabilità e incompatibilità (art. 1, commi 49 e 50, legge n. 190/2012; art. 15 d.lgs. 39/2013);

- sorgen laut Art. 15 des DPR Nr. 62/2013 (Verhaltenskodex für die öffentlichen Bediensteten) und Beschluss der Landesregierung Nr. 938/2014 (Verhaltenskodex für das Landespersonal) für die Verbreitung der Kenntnis des Verhaltenskodex innerhalb der Verwaltung, für das jährliche Monitoring über dessen Umsetzung und die Veröffentlichung auf der offiziellen Website.

Die den für die Korruptionsvorbeugung Verantwortlichen zugewiesenen Aufgaben dürfen nicht delegiert werden, außer bei begründeten Erfordernissen, die auf außerordentliche Ereignisse zurückzuführen sind, wobei die delegierende Person jedoch stets sowohl in vigilando als auch in eligendo haftet. Der Widerruf des Führungsauftrages der für die Korruptionsvorbeugung Verantwortlichen muss explizit und angemessen begründet sein und der ANAC mitgeteilt werden, die dann innerhalb von 30 Tagen einen Antrag um neuerliche Überprüfung stellen kann, falls sie feststellt, dass der Widerruf in Zusammenhang mit Tätigkeiten im Bereich der Vorbeugung steht (Art. 15 Gv.D. Nr. 39/2013); im Falle, dass ihnen gegenüber ein Disziplinar- oder ein Strafverfahren eingeleitet wurde, bleiben die Rotationspflicht und der darauffolgende Widerruf des Auftrages aufrecht (Art. 16 Absatz 1 Buchstabe I-quater des Gv.D. Nr. 165/2001). Obwohl das Gesetz in erster Linie die für die Korruptionsvorbeugung Verantwortlichen für das Eintreten von Korruptionsfällen haftbar macht (Art. 1 Absatz 12 des Gesetzes Nr. 190/2012), sind doch alle Bediensteten voll und ganz für die von ihnen effektiv durchgeführten Aufgaben verantwortlich. Um der Korruption wirksam vorzubeugen, muss die Tätigkeit der Verantwortlichen außerdem eng mit der Tätigkeit aller in der Verwaltung tätigen Personen koordiniert werden.

Zusammenfassend kann gesagt werden, dass die Aufgaben der Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung die Koordinierung, Zusammenarbeit, Einbringung von Vorschlägen, Vertiefung von Themen sowie Sammlung und Verarbeitung von Daten umfassen.

2.3 Die Beauftragten für die Vorbeugung der Korruption – die Abteilungsdirektoren, die für die Schulverwaltung zuständig sind

Auf Landesebene üben die Abteilungsdirektoren, die für die Schulverwaltung zuständig sind, die Funktion des Beauftragten für die Korruptionsvorbeugung aus.

- curano, ai sensi dell'art. 15 del DPR n. 62/2013 (Codice di comportamento dei pubblici dipendenti) e ai sensi della delibera della Giunta provinciale n. 938/2014 (Codice di comportamento del personale della provincia), la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento dell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione e la pubblicazione sul sito istituzionale.

I compiti attribuiti ai responsabili non sono delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, mantenendosi comunque ferma nel delegante la responsabilità non solo in vigilando ma anche in eligendo. La revoca dell'incarico dirigenziale dei RPC deve essere espressamente e adeguatamente motivata e comunicata all'ANAC, che entro 30 giorni può formulare richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte in materia di prevenzione (art. 15 del d.lgs. n. 39/2013); rimane fermo l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui nei loro confronti siano avviati procedimenti disciplinari o penali (art. 16, comma 1, lettera I-quater del d.lgs. n. 165/2001).

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo ai RPC (art. 1, comma 12, legge n. 190/2012), tutti i dipendenti mantengono piena responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività dei responsabili deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

In sintesi, i responsabili hanno compiti di coordinamento, collaborazione, proposta, approfondimento, raccolta ed elaborazione dei dati.

2.3 I Referenti della prevenzione della corruzione – i Direttori delle ripartizioni competenti per l'amministrazione delle scuole

A livello provinciale i Direttori delle ripartizioni competenti per l'amministrazione delle scuole esercitano la funzione di Referente della prevenzione della corruzione.

Die „Antikorruptionsbeauftragten“ informieren den Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung, damit dieser in die Lage versetzt werden kann, die korruptionsvorbeugenden Tätigkeiten zu überwachen. Insbesondere müssen die Antikorruptionsbeauftragten den Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung sowie die Schulführungskräfte bei folgenden Tätigkeiten unterstützen:

- Bestandsaufnahme der Entscheidungsprozesse,
- Ermittlung und Bewertung des Korruptionsrisikos in den einzelnen Entscheidungsprozessen und ihren Phasen,
- Ermittlung von geeigneten Maßnahmen zur Beseitigung oder – wenn dies nicht möglich ist – zur Reduzierung des Risikos,
- Überwachung der Umsetzung der Vorbeugungsmaßnahmen vonseiten der Schulführungskräfte,
- jährliche Überarbeitung des Planes.

Weiters üben die Antikorruptionsbeauftragten eine bedeutende Rolle bei der Übermittlung von Inputs an die Schulen und bei der Verbreitung von entsprechenden Orientierungsleitlinien des Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung aus.

2.4 Die Schulführungskräfte

- beteiligen sich am Prozess des Risikomanagements (Ermittlung, Bewertung und Monitoring des Risikos),
- halten die Vorschriften des Antikorruptionsplans ein und sorgen dafür, dass sie von anderen eingehalten werden,
- beachten die Präventionsmaßnahmen des dreijährigen Antikorruptionsplans (Art. 1 Absatz 14 des Gesetzes Nr. 190/2012).

Alle Schulführungskräfte müssen:

- die Tätigkeiten überwachen und die Einhaltung der Verfahrensfristen gewährleisten, welche ein charakteristisches Merkmal einer guten Funktionsweise der Verwaltung darstellen,
- rechtzeitig auf jede andere festgestellte Unregelmäßigkeit hinweisen und, wo es möglich ist, Maßnahmen setzen, um diese zu beheben oder dem jeweiligen Beauftragten oder Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung solche vorzuschlagen,
- den jeweiligen Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung die Bediensteten vorschlagen, die an den

I Referenti della prevenzione della corruzione svolgono attività informativa nei confronti del RPC, per fornirgli elementi e riscontri per il monitoraggio delle attività in materia di prevenzione della corruzione. In particolare, i Referenti dovranno supportare sia il RPC, che i dirigenti scolastici per:

- la mappatura dei processi decisionali;
- l'individuazione e la valutazione del rischio corruzione nei singoli processi decisionali e loro fasi;
- l'individuazione di misure idonee alla eliminazione o, ove ciò non risultasse possibile, alla riduzione del rischio corruzione;
- il monitoraggio dell'attuazione delle misure di prevenzione da parte dei dirigenti scolastici;
- l'elaborazione della revisione annuale del Piano.

Inoltre i Referenti esercitano un ruolo fondamentale di trasmissione degli input nei confronti delle istituzioni scolastiche e di diffusione degli orientamenti assunti in materia dal RPC.

2.4 I dirigenti scolastici

- partecipano al processo di gestione del rischio (individuazione, valutazione e monitoraggio del rischio);
- rispettano e fanno rispettare le prescrizioni contenute nel PTPC;
- osservano le misure di prevenzione contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012).

Tutti i dirigenti scolastici devono:

- monitorare le attività e garantire il rispetto dei tempi procedurali, costituente elemento sintomatico del corretto funzionamento amministrativo;
- segnalare, tempestivamente, qualsiasi altra anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarla oppure segnalandola al rispettivo Referente o RPC;
- proporre al rispettivo RPC i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione “anticorruzione”;

Fortbildungsveranstaltungen im Bereich „Antikorruption“ teilnehmen sollen,

- dem jeweiligen Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung auf jedes Ereignis oder auf nützliche Informationen für die Durchführung seiner Tätigkeiten hinweisen.

2.5 Die Bediensteten der autonomen Schulen

Obwohl die gesetzliche Bestimmung die Verantwortung im Falle von Korruptionsvorfällen dem Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung überträgt (Art. 1 Absatz 12 des Gesetzes Nr. 190/2012), sind alle Bediensteten der Schulen in Bezug auf ihre tatsächlich ausgeführten Aufgaben persönlich verantwortlich. Um die Prävention zu gewährleisten, muss darüber hinaus die Tätigkeit des Verantwortlichen mit jenen aller anderen Subjekte innerhalb der Verwaltung verbunden und koordiniert werden.

Alle Bediensteten der Schulen, einschließlich der Führungskraft, mit befristetem oder unbefristetem abhängigen Arbeitsvertrag, mit Teilzeit- oder Vollzeitbeschäftigung, sowie das abkommandierte Personal haben am Prozess des Risikomanagements und der Umsetzung der Präventionsstrategie teilzunehmen, die von diesem Plan vorgesehen ist.

Die Beteiligung am Prozess des Risikomanagements wird sichergestellt, indem alle Stakeholders miteinbezogen werden und allfällige Beobachtungen und Vorschläge zum dreijährigen Antikorruptionsplan einbringen.

Art. 1 Absatz 14 des Gesetzes Nr. 190/2012 bekräftigt, dass jeder Bedienstete die Pflicht hat, die Präventionsmaßnahmen einzuhalten, die im Plan vorgesehen sind; bei Verletzung dieser Pflicht handelt es sich um ein Disziplinarvergehen; insbesondere besteht eine strikte Pflicht, sich an den Verhaltenskodex der öffentlichen Bediensteten zu halten (für das Lehrpersonal und für die Schulführungskräfte der Schulen staatlicher Art: DPR Nr. 62/2013; für das Lehrpersonal und für die Führungskräfte der Schulen der Berufsbildung und für das gesamte nicht unterrichtende Personal: Beschluss der Landesregierung Nr. 938/2014).

Alle Bediensteten müssen

- den Antikorruptionsplan, wie dieser auf der institutionellen Homepage der Verwaltung veröffentlicht ist, kennen und diesen einhalten und, sofern sie befugt sind, seine Durchführung veranlassen,
- den Verhaltenskodex der öffentlichen Bediensteten (für das Lehrpersonal und für die Schulführungskräfte der Schulen

- segnalare al rispettivo RPC ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.

2.5 I dipendenti delle istituzioni scolastiche autonome

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (art. 1, comma 12, legge n. 190/2012) in capo al responsabile, tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche mantengono, ciascuno, il proprio personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Pertanto, a tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche, dirigente compreso, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o determinato, a tempo pieno o a tempo parziale, nonché al personale comandato, compete partecipare al processo di gestione del rischio e all'implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano.

La partecipazione al processo di gestione del rischio è assicurata attraverso l'invito a tutti gli stakeholder a presentare osservazioni e proposte al PTPC.

Il comma 14 dell'art. 1 della legge n. 190/2012 afferma che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano; in caso di violazione dell'obbligo per il dipendente si profilerebbe un'illecito disciplinare; in particolare, è strettamente obbligatorio rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (per il personale docente e dirigente delle scuole a carattere statale: DPR n. 62/2013; per il personale docente e dirigente delle scuole professionali e per tutto il personale non docente: deliberazione della Giunta provinciale n. 938/2014).

Tutti i dipendenti sono tenuti:

- alla conoscenza del Piano di prevenzione della corruzione a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale nonché alla sua osservanza ed altresì a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;
- alla conoscenza ed all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di (per il personale docente e

staatlicher Art: DPR Nr. 62/2013; für das Lehrpersonal und für die Führungskräfte der Schulen der Berufsbildung und für das gesamte nicht unterrichtende Personal: Beschluss der Landesregierung Nr. 938/2014) kennen und einhalten, um so die Qualität der Dienste, die Prävention von Korruptionsfällen, die Einhaltung der verfassungsrechtlichen Pflichten in Bezug auf Sorgfalt, Loyalität, Unparteilichkeit, gute Führung und Dienstleistung im ausschließlichen öffentlichen Interesse sicherzustellen,

- eine eigene Erklärung verfassen, um die möglichen Interessenskonflikte bekannt zu machen. In jedem Fall müssen diese Interessenskonflikte, wenn sie entstehen, der zuständigen Schulführungskraft mittels schriftlicher Erklärung mitgeteilt werden; die Schulführungskräfte haben diese Interessenskonflikte dem zuständigen Bildungsdirektor mitzuteilen,
- die Enthaltungspflicht laut Art. 6-bis des Gesetzes Nr. 241/1990, Art. 30 des Landesgesetzes Nr. 17/1993 und gemäß Verhaltenskodizes einhalten,
- die Zusammenarbeit mit dem jeweiligen Antikorruptionsverantwortlichen sichern, indem sie eventuelle Schwierigkeiten in der Erfüllung der Vorschriften des dreijährigen Antikorruptionsplans aufzeigen und andere Risikosituationen melden, die nicht explizit im dreijährigen Antikorruptionsplan geregelt sind,
- die Schulführungskraft auf eventuelle rechtswidrige Handlungen der Verwaltung hinweisen, von denen sie Kenntnis haben, unbeschadet der Meldepflicht an die Gerichtsbehörde oder an den Rechnungshof; ihren Vorgesetzten Verhaltensweisen mitteilen, die sie für unrechtmäßig halten und von denen sie aufgrund ihres Arbeitsverhältnisses Kenntnis haben,
- wo sie Tätigkeiten mit hohem Korruptionsrisiko ausführen, rechtzeitig der Führungskraft über jede allfällige Unregelmäßigkeit und über die Einhaltung der Dauer der Verfahren Bericht erstatten.

Im Sinne von Art. 1 Absätze 14 und 44 des Gesetzes Nr. 190/2012 wird die Verletzung der Bestimmungen des Verhaltenskodex und der Maßnahmen laut vorliegendem Antikorruptionsplan von Seiten der Bediensteten (einschließlich der Führungskräfte) disziplinarrechtlich geahndet, unbeschadet eventueller strafrechtlicher, zivilrechtlicher, verwaltungsrechtlicher und buchhalterischer Haftung.

dirigente delle scuole a carattere statale: DPR n. 62/2013; per il personale docente e dirigente delle scuole professionali e per tutto il personale non docente: deliberazione della Giunta provinciale n. 938/2014), al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buon andamento e del servizio volto all'esclusivo interesse pubblico;

- a compilare apposita dichiarazione al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitti di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al dirigente scolastico responsabile o per i dirigenti scolastici al Direttore dell'Istruzione e formazione competente;
- al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'art. 6-bis, legge n. 241/1990, di cui all'art. 30 della legge provinciale n. 17/1993 e di cui ai Codici di comportamento;
- ad assicurare la propria collaborazione al rispettivo RPC segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPC e attraverso la segnalazione di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal PTPC;
- a segnalare al dirigente scolastico eventuali situazioni di illecito amministrativo di cui sia venuto a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o segnalare al proprio superiore gerarchico condotte che presume illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro;
- laddove i dipendenti svolgano attività ad alto rischio di corruzione, a relazionare, tempestivamente al proprio dirigente in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata ed, altresì, al rispetto dei tempi procedurali.

Ai sensi dell'art. 1, commi 14 e 44, legge n. 190/2012, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti (ivi compreso il personale dirigenziale) delle disposizioni dei Codici di comportamento o delle misure previste dal presente Piano per la prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

2.6 Jegliche Mitarbeiter und Berater der Schule

Alle Mitarbeiter und Berater mit jeder Art von Vertrag oder Auftrag, aufgrund welchen Rechtstitels auch immer, Personen, die Organe vertreten, Inhaber von Aufträgen und Mitarbeiter, aufgrund welchen Rechtstitels auch immer, von Unternehmen, die den autonomen Schulen Waren liefern, Dienstleistungen für sie erbringen oder Arbeiten für sie ausführen, müssen die Maßnahmen laut vorliegendem Antikorruptionsplan beachten (Art. 1 des Verhaltenskodex laut Beschluss der Landesregierung Nr. 938/2014).

Zu diesem Zweck werden in den Beauftragungen und in den Verträgen, die eine Zusammenarbeit, eine Beratung oder eine Dienstleistung zum Gegenstand haben, entsprechende Bestimmungen oder Klauseln zur Aufhebung oder Verwirkung des Rechtsverhältnisses für den Fall eingefügt, dass in diesem Kodex vorgesehene Pflichten verletzt werden (Art. 1 des Verhaltenskodex laut Beschluss der Landesregierung Nr. 938/2014).

Die Mitarbeiter und Berater jeglichen Titels haften, genau wie die anderen Bediensteten der autonomen Schulen, für die Nichteinhaltung der Maßnahmen des vorliegenden Planes.

3. Risikomanagement

3.1 Prozess und methodologischer Ansatz

Unter Risikomanagement in Sachen Korruption versteht man den Prozess, der auf der Grundlage der Bestimmungen des Gesetzes Nr. 190/2012 und des staatlichen Antikorruptionsplans im Dreijahresplan zur Korruptionsvorbeugung festgelegt ist. Der methodologische Ansatz ist jener, der aus dem staatlichen Antikorruptionsplan hervorgeht und der an die Anforderungen und Besonderheiten der autonomen Schulen angepasst wird.

Allgemein läuft das Risikomanagement in 3 großen Phasen ab:

- Analyse des Risikos im Umfeld,
- Identifikation und und Bewertung des Risikos,
- Bewältigung des Risikos.

2.6 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'istituzione scolastica

Tutti i collaboratori e i consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore delle istituzioni scolastiche sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente PTPC (art. 1 del Codice di comportamento di cui alla deliberazione della Giunta provinciale n. 938/2014).

A tal fine, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, sono inserite apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal presente codice (art. 1 del Codice di comportamento di cui alla deliberazione della Giunta provinciale n. 938/2014).

I collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti delle istituzioni scolastiche per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano.

3. La gestione del rischio

3.1 Processo e approccio metodologico

Per gestione del rischio di corruzione si intende il processo, individuato dal PTPC, sulla base delle indicazioni della legge n. 190/2012 e del PNA. Il percorso metodologico seguito sarà appunto quello indicato nel PNA adattato alle esigenze e alla specificità delle istituzioni scolastiche autonome.

Nel suo complesso, il processo di gestione del rischio si articola in tre macro fasi:

- analisi del rischio nel contesto;
- Identificazione e valutazione del rischio;
- trattamento del rischio.

Der gesamte Prozess erfordert die aktive Mitarbeit der Schulgemeinschaft. Um bessere organisatorische Maßnahmen zur Vorbeugung der Korruption zu treffen, müssen die Schulführungskräfte auch die von den Kontrollorganen der Schulen erstellten Unterlagen berücksichtigen.

3.1.1 Analyse und Definition des Umfeldes

Der nationale Antikorruptionsplan verfolgt das vorrangige Ziel, die Qualität der Antikorruptionspläne der öffentlichen Verwaltungen zu verbessern; dazu sind darin spezifische Hinweise enthalten, die darauf abzielen, die Dreijahrespläne abzuändern, um insgesamt die Wirksamkeit auf systematischer Ebene zu verbessern.

Insbesondere hat die Antikorruptionsbehörde mit dem Beschluss Nr. 12 vom 28. Oktober 2015 über die Aktualisierung des staatlichen Antikorruptionsplans festgelegt, dass die erste unerlässliche Phase des Risikomanagementprozesses die sog. Analyse des Umfeldes ist. Durch diese Analyse können notwendige Informationen gesammelt werden, damit nachvollzogen werden kann, wie sich das Korruptionsrisiko innerhalb der öffentlichen Verwaltung aufgrund der Eigenheiten des Umfelds, in welchem die Verwaltung handelt (territoriale Strukturen, soziale, wirtschaftliche oder kulturelle Situationen oder interne organisatorische Merkmale), entwickeln kann.

Der genannte Beschluss berücksichtigt auch Aspekte im Zusammenhang mit der Organisation und der operativen Führung, welche die Struktur in Hinblick auf die Korruption beeinflussen. Als wichtigstes Ziel soll die gesamte Tätigkeit der Verwaltung (der autonomen Schulen) anhand einer Aufzeichnung der Prozesse analysiert werden. Anhand der sog. Bestandsaufnahme („mappatura dei processi“) ist es möglich alle Tätigkeitsbereiche der Körperschaft für verschiedene Zwecke zu ermitteln und darzustellen. Diese Aufzeichnung hat Zusatzcharakter in Bezug auf die Ermittlung, die Bewertung und die Behandlung der Korruptionsrisiken.

Die effektive Vorgehensweise bei der Risikoanalyse muss aus dem dreijährigen Antikorruptionsplan hervorgehen. Die Genauigkeit und die Vollständigkeit ist für die Ergreifung von angemessenen Präventionsmaßnahmen unbedingt erforderlich und beeinflusst die Qualität der gesamten Analyse. In der Folge wird das Umfeld der Schulen auf Landesebene summarisch beschrieben.

Auf Landesebene besteht – aufgrund der besonderen geographischen Bedingungen und

L'intero processo presuppone la partecipazione attiva della comunità scolastica. Ai fini della migliore predisposizione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione, i dirigenti scolastici tengono conto anche dei documenti prodotti dai nuclei di controllo delle istituzioni scolastiche.

3.1.1 Analisi e definizione del contesto

Il PNA ha quale fine prioritario migliorare la qualità dei Piani anticorruzione delle amministrazioni pubbliche fornendo indicazioni specifiche volte ad apportare correzioni per migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistematico.

In particolare, con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, l'Autorità ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Essa tiene in considerazione gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la struttura in relazione al rischio di corruzione. L'obiettivo ultimo è che tutta l'attività dell'amministrazione (delle istituzioni scolastiche autonome) venga analizzata attraverso la mappatura dei processi. Tramite la mappatura dei processi è possibile individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente. La mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

La procedura di svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPC. L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva. Di seguito viene descritto in modo sommario il contesto di riferimento nel quale operano le istituzioni scolastiche a livello provinciale.

A livello provinciale è presente – a causa della particolarità geografica e territoriale ovvero per

zum Schutz der kulturellen und ethnischen Besonderheiten – ein weit verzweigtes Schulnetz. Schulen werden nicht nur nach Maßgabe der Schulgröße errichtet; der Verlauf der Täler, die Gemeindegrenzen, die Zugehörigkeit zu einem Arbeitsmarkt bzw. Verwaltungsbezirk, die bestehenden Verkehrswege und schließlich kulturell-geschichtliche Bindungen sind wesentliche Faktoren für die Festlegung der Schuldirektionen.

Auf Landesebene gibt es 132 autonome Schulen (Schulen staatlicher Art und Schulen der Berufsbildung), 95 deutschsprachige Schulen, 30 italienischsprachige Schulen und 7 ladinische Schulen. Im Schuljahr 2016/2017 wurden an den deutschsprachigen Schulen 3.358 Klassen, an den italienischsprachigen Schulen 978 Klassen und an den ladinischen Schulen 191 Klassen errichtet (insgesamt 4.527 Klassen). Im Schuljahr 2017/2018 wurden 73.015 Schülerinnen und Schüler in die Südtiroler Schulen eingeschrieben.

Wie auf Staatsebene wurde den Schulen auch auf Landesebene die Rechtspersönlichkeit zuerkannt. Sie besitzen im Sinne der Bestimmungen des Landesgesetzes Nr. 12/2000 Autonomie in den Bereichen Didaktik, Organisation, Forschung, Schulentwicklung, Schulversuche, Verwaltung und Finanzen. Die autonomen Schulen sind verantwortlich für die Festlegung und Verwirklichung ihres Bildungsangebotes und arbeiten zu diesem Zweck auch mit anderen Schulen und mit den lokalen Körperschaften zusammen. Dabei ist die Berücksichtigung des kulturellen, sozialen und wirtschaftlichen Umfeldes, auch im Hinblick auf die besonderen Bedürfnisse jeder einzelnen Sprachgruppe von besonderer Bedeutung.

Auch den Berufsschulen der Autonomen Provinz Bozen wurde mit Artikel 1/bis des Landesgesetzes vom 12. November 1992, Nr. 40, eingefügt mit Landesgesetz vom 25 September 2015, Nr. 11 (Artikel 7), mit 01.01.2017 Rechtspersönlichkeit des öffentlichen Rechts zuerkannt. Diese verfügen über Verwaltungs-, Finanz-, und Vermögensautonomie.

Die Zuerkennung von Autonomie und Rechtspersönlichkeit bewirkt, dass sich nicht mehr ausschließlich die zentralen Bildungsverwaltungen, sondern auch die Schulen selbst mit einer Reihe von Tätigkeiten befassen, die laut staatlichem Antikorruptionsplan als korruptionsgefährdet gelten (z.B. Ankauf von Waren und Dienstleistungen oder Personalaufnahme).

la salvaguardia delle peculiarità culturali ed etniche di ciascun gruppo linguistico – un sistema capillare di scuole. Le scuole non vengono istituite esclusivamente tenuto conto della dimensione complessiva. La conformazione geografica delle valli, i confini dei comuni, l'appartenenza ad un settore del mercato del lavoro o ad una circoscrizione amministrativa, le vie di traffico esistenti ed infine anche i legami storico-culturali sono fattori essenziali per la definizione delle direzioni scolastiche.

A livello provinciale sono presenti 132 istituzioni scolastiche autonome (scuole a carattere statale e scuole della istruzione e formazione professionale), delle quali 95 sono scuole in lingua tedesca, 30 sono scuole in lingua italiana e 7 sono scuole delle località ladine. Nell'anno scolastico 2016/2017 nell'ambito delle scuole in lingua tedesca sono state istituite 3.358 classi, nelle scuole in lingua italiana 978 classi e in quelle delle località ladine 191 classi (in totale 4.527 classi). Nell'anno scolastico 2017/2018 sono stati iscritti nelle scuole della Provincia 73.015 alunne e alunni.

Come a livello statale, anche a livello provinciale è stata attribuita alle singole istituzioni scolastiche la personalità giuridica. Ai sensi della legge provinciale n. 12/2000 esse sono dotate di autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sviluppo e sperimentazione, nonché amministrativa e finanziaria. Le istituzioni scolastiche autonome sono responsabili della definizione e realizzazione dell'offerta formativa. A tal fine interagiscono anche tra loro e con gli enti locali. Di particolare rilevanza è la considerazione delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico del territorio, anche con riferimento alle specifiche esigenze di ciascun gruppo linguistico.

Anche alle scuole professionali della Provincia Autonoma di Bolzano è stata attribuita, con l'articolo 1/bis della legge provinciale 12 novembre 1992, n. 40, inserito con legge provinciale 25 settembre 2015, n. 11 (art. 7), a decorrere dal 01.01.2017, la personalità giuridica di diritto pubblico. Esse sono dotate di autonomia amministrativa, finanziaria e patrimoniale.

L'attribuzione di autonomia e personalità giuridica comporta che non solo le amministrazioni centrali, ma anche le scuole si debbano confrontare con una serie di attività definite dal PNA quali attività a rischio corruzione (per es. acquisto di beni e servizi o assunzione di personale).

3.1.2 Identifikation und Bewertung des Risikos

Das Ziel der Phase der Identifikation des Risikos, bzw. (laut Diktion des staatlichen Antikorruptionsplans) der Risikobereiche ist es, eine Reihe von „Ereignissen“ zu erfassen, welche die Verwaltung Korruptionsfällen aussetzen könnten. Bei der Bestimmung der Risikobereiche handelt es sich um eine komplexe Tätigkeit, die die Ermittlung aller von der Verwaltung getätigten Prozesse voraussetzt.

3.1.2.1 Risikobereiche laut Gesetz Nr. 190/2012 und staatlichem Antikorruptionsplan

Das Gesetz Nr. 190/2012 sieht eine Reihe von Tätigkeiten vor, bei denen im Vorfeld ein gewisses Korruptionsrisiko vermutet wird. Insbesondere sieht Art. 1 Absatz 9 bestimmte Verfahren als Tätigkeiten mit einem äußerst hohen Korruptionsrisiko an. Diese Verfahren entsprechen laut staatlichem Antikorruptionsplan vier großen Bereichen, die im Rahmen der Erstellung des dreijährigen Antikorruptionsplans zwingend einer Bewertung durch die öffentliche Verwaltung unterzogen werden müssen. Diese lauten wie folgt:

Bereich A: Aufnahme und beruflicher Aufstieg des Personals,

Bereich B: Bau-, Dienstleistungs- und Lieferaufträge,

Bereich C: Maßnahmen, welche die Rechtssphäre der Adressaten erweitern, jedoch ohne direkte und unmittelbare wirtschaftliche Auswirkung für den Adressaten sind,

Bereich D: Maßnahmen, welche die Rechtssphäre der Adressaten erweitern mit direkten und unmittelbaren wirtschaftlichen Auswirkungen für den Adressaten.

Mit der Aktualisierung des staatlichen Antikorruptionsplans im Jahr 2015 werden vier weitere potentielle Risikobereiche festgelegt:

Bereich E: Verwaltung der Einnahmen, der Ausgaben und des Vermögens,

Bereich F: Kontrollen, Überprüfungen, Inspektionen und Sanktionen,

Bereich G: Beauftragungen und Ernennungen,

Bereich H: Rechtsangelegenheiten und streitige Verfahren.

3.1.2.2 Korruptionsgefährdete Prozesse im Schulbereich

Nach der Definition des staatlichen Antikorruptionsplans versteht man unter „Prozess“ die Gesamtheit der Tätigkeiten, die miteinander verbunden sind, mit dem Ziel ein konkretes und nachvollziehbares Ergebnis (Produkt/Dienstleistung) zu verwirklichen. Der

3.1.2 Identificazione e valutazione del rischio

La fase di identificazione del rischio ovvero delle aree a rischio (seguendo la dizione del PNA) ha il fine di individuare, anche in forma aggregata, le tipologie di eventi che possano esporre l'amministrazione a fenomeni corruttivi. L'identificazione delle aree di rischio è un'attività complessa che presuppone l'individuazione di tutti i processi svolti dall'amministrazione.

3.1.2.1 Aree di rischio ai sensi della legge n. 190/2012 e del PNA

La legge n. 190/2012 ha previsto, infatti, una serie di attività per le quali ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione. In particolare, l'art. 1, comma 9, considera la gestione di taluni procedimenti tra le attività a più elevato livello di rischio di corruzione. Tali procedimenti corrispondono, nel PNA, a quattro macro aree che, obbligatoriamente, devono essere sottoposte alla valutazione da parte delle Amministrazioni, ai fini della redazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione. Ed esse sono:

AREA A: Acquisizione e progressione personale;

AREA B: Affidamento lavori, servizi e forniture;

AREA C: Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per destinatario;

AREA D: Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari con effetto economico diretto e immediato per destinatario.

L'aggiornamento 2015 del PNA individua quattro ulteriori aree potenzialmente a rischio:

AREA E: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

AREA F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

AREA G: Incarichi e nomine;

AREA H: Affari legali e contenzioso.

3.1.2.2 Processi in ambito scolastico a rischio di corruzione

Stando anche alla definizione fornita dal PNA, per “processo” si intende un insieme di attività fra loro correlate e finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (prodotto/servizio). Il processo che si svolge nell'ambito di un'Amministrazione, quindi, può

Prozess, der innerhalb der Verwaltung abgewickelt wird, kann selbst zu einem Ergebnis führen oder Teil bzw. Phase eines komplexen Prozesses sein, wobei auch mehrere Verwaltungen miteinbezogen sein können.

Die Definition von Prozess unterscheidet sich von jener des Verwaltungsverfahrens, da sie unter anderem auch Verfahren privatrechtlicher Natur umfasst. Unter „Aufzeichnung der Prozesse“ versteht man die schwierige Tätigkeit, mit der man innerhalb der Verwaltung die Prozesse, die Phasen, in denen sich diese gliedern, und die Personen ermittelt, die für jede Phase verantwortlich sind. Das Ergebnis dieser Tätigkeit ist ein „Katalog von Prozessen“, der den Bereich darstellt, in dem die Risikobewertung durchgeführt wird. Gemäß den Hinweisen des staatlichen Antikorruptionsplans hat die Aufzeichnung der Prozesse für die einzelnen Risikobereiche laut der geltenden Bestimmungen zu erfolgen.

Die ANAC hat mit Beschluss vom 13. April 2016, Nr. 430, eine Reihe von schulspezifischen korruptionsgefährdeten Prozessen definiert, die bei der Aufzeichnung der Prozesse der autonomen Schulen als Hilfestellung herangezogen werden können. Von diesem Katalog sind jene Prozesse ausgeschlossen, deren Entscheidungen kein Ermessen erfordern oder die keinen Einfluss nach außen haben. Diese stellen somit kein mögliches Korruptionselement dar.

3.1.2.3 Bestandsaufnahme der Prozesse/Tätigkeiten und Risikoregister

Art. 9 Absatz 5 des Gesetzes Nr. 190/2012 legt fest, dass im dreijährigen Antikorruptionsplan alle korruptionsgefährdeten Tätigkeiten anzuführen sind, und zwar auch jene, die über die bereits vom Gesetzgeber bzw. im staatlichen Antikorruptionsplan definierten Risikobereiche hinausgehen.

Nach der Bestandsaufnahme der Prozesse gilt es eine zusätzliche Untersuchung durchzuführen, um den Zeitpunkt und den möglichen Korruptionsvorfall zu ermitteln. Dadurch ist es möglich, zu einer Typisierung der Korruptionsrisiken zu gelangen. In einer darauffolgenden Phase können die Risiken in ein sog. „Risikoregister“ eingetragen werden. Das Risikoregister stellt das Endergebnis der Untersuchungsarbeiten, Ermittlungen und Beschreibungen der Risiken dar. Die Erstellung dieses Risikoregisters erfordert für jeden Prozess oder für jede Prozessphase die Ermittlung von möglichen Korruptionsrisiken.

3.1.2.4 Die Bewertung des Risikos

Für jeden Prozess wird die potenzielle Korruptionshandlung „analysiert“, indem das mögliche Zustandekommen der Handlung oder

esso stesso portare ad un risultato finale ovvero porsi come parte o fase di un processo complesso che può vedere coinvolte anche più amministrazioni.

Così come definito il processo è un concetto diverso da quello di procedimento amministrativo andando a ricomprendere, fra l'altro, anche procedure di natura privatistica. Per “mappatura dei processi” si intende la complessa attività con cui nell'ambito dell'Amministrazione si procede all'individuazione dei processi, delle fasi in cui questi si articolano e del soggetto responsabile di ciascuna fase. L'esito di tale attività è un “catalogo di processi” che costituisce l'ambito entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio. Secondo le indicazioni del PNA la mappatura dei processi deve essere effettuata per le singole aree di rischio definite dalla disposizione vigente.

L'ANAC, con delibera 13 aprile 2016, n. 430, ha definito, a supporto dell'attività di mappatura del rischio da parte istituzioni scolastiche, una serie di processi a rischio di corruzione tipici per l'ambito scolastico. Sono esclusi da tale elenco di processi quelli per i quali le decisioni non presentano elementi di discrezionalità o non hanno impatto con l'esterno o, ad ogni modo, non presentano possibili elementi di corruzione.

3.1.2.3 Mappatura dei processi/delle attività e registro dei rischi

L'art. 9, comma 5, della legge n. 190/2012 stabilisce che nei PTPC sono da indicare tutte le attività a rischio di corruzione anche ulteriori rispetto a quelle indicate dal legislatore ovvero indicate nel PNA.

Individuati i processi, un ulteriore approfondimento sarà diretto ad individuare il momento e il possibile evento al verificarsi del quale si determina il fenomeno corruttivo, così da procedere ad una tipizzazione dei rischi corruttivi. In una fase successiva tali rischi vengono inseriti in un cd. “Registro dei rischi”.

Il registro dei rischi costituisce, infatti, il risultato finale dell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi, la cui predisposizione richiede, per ciascun processo o fase di processo, l'individuazione di possibili rischi corruzione.

3.1.2.4 Valutazione del rischio

Per ciascun processo, l'evento corruttivo ipotizzato verrà “analizzato”, andando a identificare e descrivere le possibili modalità di

die Ursachen derselben Handlung ermittelt und beschrieben werden. Diese Analyse ist notwendig und dient der nächsten Phase, nämlich der Ermittlung von Maßnahmen zur Behandlung des Risikos der nächsten Ermittlungsphase für die Behandlung der Maßnahmen des Risikos. Die Maßnahmen werden ermittelt, um gegen jede einzelne Ursache eines Korruptionsfalls vorzugehen. Diese Herangehensweise erlaubt auf zielsichere Art und Weise zu handeln und die Wirksamkeit der angewendeten Maßnahme zu bewerten. Die Wirksamkeit wird in Hinblick auf die Fähigkeit definiert, auf die Ursache einzuwirken. Die Analyse vervollständigt sich mit der Bewertung des Risikos; diese ist das Produkt aus Eintrittswahrscheinlichkeit und Auswirkung der Korruptionshandlung.

3.1.3 Die Bewältigung des Risikos

In dieser Phase geht es darum, Ausgleichsmechanismen und Modalitäten zu ermitteln, die geeignet sind, Risiken vorzubeugen, wobei den Risiken, die bei der Bewertung als risikoreich eingestuft werden, Vorrang zu geben ist.

Die Phase der Bewältigung des Risikos betrifft die Ermittlung der Maßnahmen, die anzuwenden sind, um das bestehende Risiko zu verringern, indem dieses auf ein akzeptables Restrisiko herabgesetzt wird. Dabei wird zwischen obligatorischen und zusätzlichen Maßnahmen unterschieden.

Die obligatorischen Maßnahmen betreffen jene Handlungen, die von den allgemeinen und besonderen Bestimmungen vorgesehen sind und die angewandt werden müssen, um ein korruptionswidriges Umfeld zu bilden, welches nicht nur die Möglichkeiten vermindert, die zu Korruptionsfällen führen, sondern auch die Fähigkeit erhöht, Korruptionsfälle zu ermitteln. Es geht im Prinzip um eine Neufestsetzung bzw. um eine Konsolidierung der Maßnahmen, die im Lichte der Ergebnisse, die aus der oben beschriebenen Risikoanalyse hervorgehen, zu erfolgen hat.

Im Rahmen der obligatorischen Maßnahmen kann die Verwaltung, sofern es gesetzlich erlaubt ist, die Frist festlegen, innerhalb welcher diese Maßnahmen angewandt werden müssen. Bei dieser Frist, die im Dreijahresplan zur Korruptionsvorbeugung anzugeben ist, handelt es sich um eine Ausschlussfrist.

Außer diesen obligatorischen Maßnahmen müssen auch noch weitere Maßnahmen ermittelt werden. Es handelt sich um jene Maßnahmen, die aufgrund ihrer Verankerung im dreijährigen Antikorruptionsplan bzw. aufgrund ihrer Natur als bereichsübergreifende Maßnahmen (z.B. Transparenzmaßnahmen, Informatisierung von Prozessen, Überwachung der Einhaltung der Fristen) zu obligatorischen

commissione, ossia le cause dell'evento medesimo. Tale analisi è necessaria e funzionale alla successiva fase di individuazione delle misure di trattamento dei rischi. Le misure potranno essere individuate per agire su ogni specifica causa che consente l'evento corruttivo, approccio che permette non solo di agire in modo mirato, ma anche di valutare l'efficacia della misura adottata. L'efficacia verrà espressa in termini di "capacità di incidere sulla causa". L'analisi si completa con la valutazione del rischio, ottenuta come risultato della valutazione della probabilità e dell'impatto dell'evento corruttivo.

3.1.3 Trattamento del rischio

È la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi attraverso misure adeguatamente progettate, sostenibili, verificabili.

La fase del trattamento del rischio riguarda l'individuazione delle misure da attuare per ridurre il rischio inerente portandolo ad un livello di rischio residuo ritenuto accettabile; si opera una distinzione tra misure obbligatorie e misure ulteriori.

Le misure obbligatorie riguardano quelle azioni che la normativa generale e quella specifica richiede che si debbano attuare al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, riducendo non solo le opportunità che si verificano eventi ma, al contempo, aumentando la capacità di individuazione degli stessi. Si tratta in sostanza di procedere ad una ridefinizione, consolidamento delle stesse alla luce delle risultanze dell'analisi dei rischi come sopra effettuata.

Nell'ambito delle misure obbligatorie, l'amministrazione, ove la legge lo permetta, ha esclusivamente la possibilità di definire il termine entro il quale devono essere attuate. Tale termine, definito nel PTPC, deve essere ritenuto perentorio.

Oltre alle misure obbligatorie, occorre individuare le misure ulteriori, riconoscendo tali quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge sono rese tali dal loro inserimento del PTPC e le misure trasversali (p. es. misure che riguardano la trasparenza, l'informatizzazione dei processi o il monitoraggio sul rispetto dei termini). Queste misure possono essere implementate, qualora già esistenti, attraverso

Maßnahmen werden, obwohl sie nicht laut Gesetz als obligatorisch definiert sind. Diese Maßnahmen können, sofern sie bereits vorhanden sind, mittels Rundschreiben oder internen Beschlüssen implementiert werden. Somit ergibt sich die gesamte Risikobewertung aus der Umsetzung dieser Maßnahmen.

Bei den zusätzlichen Maßnahmen handelt auch es sich im Besonderen um:

- Maßnahmen, die – auch wenn sie nicht aus einer rechtlichen Verpflichtung hervorgehen – bereits umgesetzt wurden und geeignet sind, das Korruptionsrisiko zu verringern. In diesem Fall erfordert die Erfassung dieser Maßnahmen Handlungen, um diese aufrechtzuerhalten oder zu verstärken,
- Maßnahmen, die noch nie umgesetzt wurden, die jedoch ermittelt und als geeignet erachtet werden, das Risikoniveau zu verringern, indem in eine spezifische Vorgangsweise eingegriffen wird, welche die Verwirklichung des Korruptionsrisikos ermöglicht oder erleichtert.

3.2 Umsetzung der Risikoanalyse

Um die Risikoanalyse unter Einbeziehung des genannten Beschlusses ANAC Nr. 430/2016 („Anwendungsrichtlinien auf die Schulen der Bestimmungen des Gesetzes vom 6. November 2012, Nr. 190 und des gesetzesvertretenden Dekrets vom 14. März 2013, Nr. 33“) zu konkretisieren, wurde eine Arbeitsgruppe errichtet, die alle Bildungsdirektionen und die verschiedenen Stakeholder umfasst und die Prozesse, die einem höheren Korruptionsrisiko unterworfen sind, prüft und bewertet. Bei Abschluss der Tätigkeiten derselben werden mögliche Lösungen zur Vorbeugung der Korruptionserscheinungen aufgezeigt.

4. Verschiedene Maßnahmen zur Vorbeugung der Korruption

4.1 Transparenz

4.1.1 Definition und Ziel

Transparenz ist maßgeblich für die Korruptionsprävention, da sie beispielsweise ermöglicht, Folgendes in Erfahrung zu bringen:

- die Verfahrensverantwortlichen (also die Übernahme von Verantwortung seitens der Beamten),

circolari e disposizioni interne. Pertanto la valutazione complessiva del rischio è la risultante anche dell'implementazione di tali misure.

Con riferimento alle misure ulteriori si tratta, inoltre, in particolare, di:

- misure che, pur non discendendo da un obbligo normativo, sono state già messe in atto e che risultano efficaci nella loro azione di prevenzione del rischio corruzione. In tal caso l'identificazione di tali misure consente di mettere in atto azioni strutturate volte al loro mantenimento e/o rinforzo;
- misure che non sono state mai messe in atto, ma che vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio inerente, intervenendo su una specifica procedura che consente, o agevola, la realizzazione del rischio.

3.2 Attuazione dell'analisi del rischio

Per la concretizzazione dell'analisi del rischio in considerazione della citata delibera ANAC n. 430/2016 ("Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 ed al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33"), è stato istituito un gruppo di lavoro trasversale alle direzioni istruzione e formazione con il coinvolgimento degli stakeholders a vario livello che prende in esame e valuta i processi soggetti ad un maggior rischio di corruzione dandone la relativa valutazione. A conclusione verranno profilate le possibili soluzioni che possano prevenire i fenomeni corruttivi.

4. Diverse misure riguardanti la prevenzione della corruzione

4.1 Trasparenza

4.1.1 Definizione e obiettivo

La trasparenza è fondamentale per la prevenzione della corruzione perché consente, ad esempio, di venire a conoscenza:

- dei responsabili dei procedimenti (ciò comporta quindi la responsabilizzazione dei funzionari);

- die Voraussetzungen für die Einleitung und Abwicklung des Verfahrens (also die Kenntnis darüber, ob das Verfahren regelwidrig verzögert wurde),
- die Art und Weise, wie die öffentlichen Ressourcen eingesetzt werden (d.h., ob diese für andere Zielsetzungen eingesetzt wurden),
- die Vermögenslage der Politiker und der Führungskräfte (also die Kontrolle über ungewöhnliche Bereicherungen während der Amtszeit).

Aus diesen Gründen führte das Gesetz Nr. 190/2012 eine noch stärkere Umsetzung der Transparenz als in der Vergangenheit ein. Die Transparenz war nämlich bereits – zumindest als Grundsatz – mit dem Gesetz Nr. 241/1990, sowie den Landesgesetzen Nr. 17/1993 und Nr.6/2015 und danach mit der Genehmigung des Gv.D. Nr. 150/2009 in die Rechtsordnung übernommen worden, und zwar in Form der Begründungspflicht, der Einhaltung der Verfahrenszeiten, des Zugangs zu den Unterlagen, der Enthaltungspflicht im Falle von Interessenkonflikt usw. Im Gesetz Nr. 190/2012 ist mit Verweis auf den Art. 11 des Gv.D. Nr. 150/2009 Nachstehendes vorgesehen:

1) Die Transparenz der Verwaltungstätigkeit „stellt im Sinne des Art. 117 Absatz 2 Buchst. m) der Verfassung eine Grundleistung im Rahmen der bürgerlichen und sozialen Grundrechte dar“ und wird durch die Veröffentlichung der im Gesetz festgelegten relevanten Informationen auf den offiziellen Websites gewährleistet.

2) Die Regierung wird ermächtigt, ein gesetzesvertretendes Dekret betreffend die Neuregelung der Pflichten zur Veröffentlichung zu erlassen; auf dieser Grundlage wurde das Gv.D. Nr. 33/2013 erlassen.

Im Art. 1 des Gv.D. Nr. 33/2013 wird die Transparenz als „uneingeschränkter Zugang“ zu den Informationen über die Organisation und definiert die Tätigkeit der öffentlichen Verwaltungen, „um eine diffuse Kontrolle über die Erfüllung der institutionellen Aufgaben und den Einsatz öffentlicher Mittel zu fördern“.

4.1.2 Änderungen aufgrund des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 97/2016

Das Gv.D. Nr. 33/2013 hat eine dreijährige Planung der Handlungen und Aktivitäten der öffentlichen Verwaltung vorgesehen. Laut dieser Bestimmung hat jede öffentliche Verwaltung hinsichtlich der Gewährleistung der Transparenz einen dreijährigen Plan für die Transparenz und Integrität zu erstellen. Mit dem Gv.D. Nr. 97/2016 wurden diese Bestimmungen abgeändert. Es wurde unter anderem die Verpflichtung abgeschafft, den

- dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento (quindi, se ci sono "blocchi" anomali del procedimento);
- del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate (quindi, se esso è deviato verso finalità improprie);
- della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti (quindi, il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato).

Per questi motivi la legge n. 190/2012 ha voluto un'attuazione ancora più spinta della trasparenza rispetto al passato. La trasparenza era già stata recepita, quantomeno a livello di principio – declinato nelle forme dell'obbligo di motivazione, del rispetto di termini procedurali, di accesso documentale, di obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse, etc. – con la legge n. 241/1990 e leggi provinciali n. 17/1993 e n. 6/2015, e successivamente, con l'approvazione del d.lgs. n. 150/2009. Ma la legge n. 190/2012 si spinge oltre e, riprendendo e implementando l'art. 11 del d.lgs. n. 150/2009, ha previsto:

1) che la trasparenza dell'attività amministrativa, "costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione, [...] ed è assicurata mediante la pubblicazione" sui siti web istituzionali delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge.

2) una delega al Governo per approvare un decreto legislativo avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, esercitata con l'approvazione del d.lgs. n. 33/2013.

L'art. 1 del d.lgs. n. 33/2013 qualifica la trasparenza come "accessibilità totale" delle informazioni concernenti sia l'organizzazione che l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di "favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

4.1.2 Modifiche introdotte dal decreto legislativo n. 97/2016

Il d.lgs. n. 33/2013 ha imposto la programmazione su base triennale delle azioni e delle attività volte ad assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa. Ai sensi di questa norma ogni amministrazione ha adottato un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Con il d.lgs. n. 97/2016 le disposizioni sono state modificate. Tra l'altro, è stato abrogato l'obbligo di dover predisporre il detto Programma triennale per la trasparenza e

genannten dreijährigen Transparenzplan zu erstellen. Die Maßnahmen zur Transparenz sind nunmehr in eine eigene Sektion des dreijährigen Antikorruptionsplans zu einfügen.

4.1.3 Der Verantwortliche für die Transparenz und seine Aufgaben

Der Verantwortliche für die Transparenz überprüft, ob die Pflichten zur Veröffentlichung, welche die geltenden Bestimmungen vorsehen, eingehalten werden. Er gewährleistet die Vollständigkeit, die Klarheit und die Aktualisierung der veröffentlichten Informationen, teilt dem politischen Leitungsorgan, dem unabhängigen Bewertungsorgan (oder einer ähnlichen Einrichtung), der ANAC und in schwerwiegenderen Fällen dem Amt für Disziplinarverfahren die fehlende oder verspätete Erfüllung der Veröffentlichungspflicht mit.

Aufgrund der mit Gv.D. Nr. 97/2016 eingeführten Änderungen der Bestimmungen des Gv.D. Nr. 33/2013 und des Gesetzes Nr. 190/2012 und aufgrund des organisatorischen Aufbaus und der Größenordnung des Bildungssektors und der einzelnen Schulen hat die Antikorruptionsbehörde besondere Leitlinien für die autonomen Schulen mit dem Beschluss Nr. 430/2016 erlassen. Die Aufgaben des Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung und des Verantwortlichen für die Transparenz werden von ein und derselben Person ausgeübt. Auf Landesebene ist somit der jeweilige Bildungsdirektor auch der Verantwortliche für die Transparenz für die autonomen Schulen. Dabei ist der Verantwortliche für die Transparenz in Anwendung der neuen Bestimmungen ausdrücklich vom politischen Leitungsorgan zu ernennen.

Die Schulführungskräfte sind für die Ausarbeitung und Veröffentlichung der Daten auf den Websites ihrer Schulen verantwortlich.

4.2 Überwachung der Einhaltung der Fristen und Ersatzbefugnis

Die Einhaltung der Fristen für den Abschluss des Verwaltungsverfahrens, insbesondere wenn dies auf Antrag der Parteien geschieht, ist Zeichen für eine gute Verwaltung. Die Überwachung der Einhaltung dieser Fristen ist eine der wichtigsten Maßnahmen zur Bekämpfung der Korruption.

Wenn das Verwaltungsverfahren auf Antrag pflichtmäßig eingeleitet wird oder von Amts wegen eingeleitet wird, sind die

l'integrità. I provvedimenti che riguardano la trasparenza sono da integrare in un'apposita sezione del PTPC.

4.1.3 Il Responsabile della trasparenza e i suoi compiti

Il Responsabile della trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'organismo indipendente di valutazione (o struttura analoga), all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio per i procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Tenuto conto delle modifiche al d.lgs. n. 33/2013 e alla legge n. 190/2012 apportate dal d.lgs. n. 97/2016 e delle caratteristiche organizzative e dimensionali del settore dell'istruzione scolastica e delle singole istituzioni scolastiche, l'ANAC ha adottato, per le scuole autonome, specifiche Linee guida con la delibera n. 430/2016. La funzione del RPC e del Responsabile della trasparenza è attribuita ad un'unica figura, per le scuole presenti sul territorio provinciale, ai Direttori della Direzione istruzione e formazione tedesca, della Direzione istruzione e formazione italiana e della Direzione istruzione, formazione e cultura ladina. In attuazione delle nuove disposizioni normative è necessario che il Responsabile della trasparenza venga nominato dall'organo di indirizzo politico.

I dirigenti scolastici sono responsabili in ordine alla elaborazione e pubblicazione dei dati sui siti web delle proprie istituzioni scolastiche presso cui prestano servizio.

4.2 Monitoraggio del rispetto dei termini e titolare del potere sostitutivo

Il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su "istanza di parte", è indice di buona amministrazione. Il sistema di monitoraggio del rispetto dei suddetti termini è misura anticorruzione prioritaria.

Ove il procedimento amministrativo consegua obbligatoriamente a un'istanza o debba essere iniziato d'ufficio, le strutture organizzative sono

Organisationseinheiten verpflichtet, es durch eine ausdrückliche Maßnahme abzuschließen (Art. 4 des LG Nr. 17/1993).

Die Frist für den Abschluss des Verfahrens beträgt 30 Tage. Ist angesichts der Dauer des Verfahrens, der Art der geschützten öffentlichen Interessen oder der besonderen Komplexität des Verfahrens eine längere Frist unabdingbar, so wird mit Beschluss der Landesregierung eine andere Frist vorgesehen. Diese Frist darf 180 Tage nicht überschreiten (Art. 4 des LG Nr. 17/1993). Wenn die Frist für die Beendigung des Verfahrens verstrichen ist, ohne dass die Verwaltung tätig geworden ist, hat der private Bürger, der auf Antrag das Verfahren selbst in Gang gebracht hat, die Möglichkeit, sich an den Verantwortlichen mit Ersatzbefugnis zu wenden.

Grundsätzlich hat laut Art. 4/bis des LG Nr. 17/1993 die ranghöchste Führungskraft einer Körperschaft die sog. Ersatzbefugnis. An den autonomen Schulen ist daher die Schulführungskraft für all jene Maßnahmen ersatzbefugt, die nicht in ihren Zuständigkeitsbereich liegen.

4.3 Der Schutz des „Whistleblower“

Es kann vorkommen, dass ein Bediensteter der öffentlichen Verwaltung eine unerlaubte Handlung melden möchte. Die ANAC hat am 28. April 2015 nach einer „öffentlichen Umfrage“ die „Leitlinien für den Schutz des öffentlich Bediensteten der auf unerlaubte Handlungen hinweist, (sogenannter Whistleblower)“ genehmigt (Beschluss Nr. 6 vom 28. April 2015). Auf Landesebene wurde dieser Bereich mit Beschluss der Landesregierung vom 6. Februar 2018, Nr. 94, geregelt. Der Schutz des Whistleblower ist eine Pflicht für jede öffentliche Verwaltung, die zu diesem Zweck „konkrete Maßnahmen zum Schutz der Bediensteten“ zu treffen hat und die im dreijährigen Antikorruptionsplan genauer zu erläutern sind.

Für die Meldung unerlaubter Handlungen werden entsprechende E-Mail-Postfächer aktiviert (für die deutschsprachigen Schulen whistleblowerdeu@schule.suedtirol.it, für die italienischsprachigen Schulen whistleblowerita@scuola.alto-adige.it, für die ladinischen Schulen whistleblowerlad@provincia.bz.it). Dem Hinweisgeber wird zudem ein eigener Vordruck zur Verfügung gestellt, der auf der jeweiligen Homepage der Bildungsdirektionen sowie der einzelnen Schulen auf der Sektion „Transparente Verwaltung“ veröffentlicht wird. Als unerlaubte Handlungen gelten insbesondere Korruption und andere Straftaten

tenute a concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso (art. 4 della legge provinciale n. 17/1993).

Il termine per la conclusione del procedimento è di 30 giorni. Ove – tenuto conto della sostenibilità dei tempi per l'organizzazione amministrativa, della natura degli interessi pubblici tutelati o della particolare complessità del procedimento – è indispensabile un termine superiore a 30 giorni per la conclusione del procedimento, lo stesso è fissato con deliberazione della Giunta provinciale. Tale termine non può essere superiore a 180 giorni (art. 4 della legge provinciale n. 17/1993). Decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento, il privato cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al titolare del potere sostitutivo.

In linea generale il potere sostitutivo è individuato nel dirigente apicale dell'ente (art. 4/bis legge provinciale n. 17/1993). Nelle istituzioni scolastiche il dirigente scolastico ha il potere sostitutivo per i provvedimenti per i quali non ha normalmente competenza.

4.3 La tutela del “whistleblower”

Può accadere che un dipendente intenda segnalare condotte illecite di cui è venuto a conoscenza. L'Autorità nazionale anticorruzione il 28 aprile 2015 ha approvato, dopo un periodo di “consultazione pubblica”, le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” (determinazione n. 6 del 28 aprile 2015). Tale ambito è stato regolamentato a livello provinciale con deliberazione della Giunta provinciale 6 febbraio 2018, n. 94. La tutela del whistleblower è un dovere di tutte le amministrazioni pubbliche le quali, a tal fine, devono assumere “concrete misure di tutela del dipendente” da specificare nel PTPC.

Per la segnalazione degli illeciti sono state attivate delle specifiche caselle di posta elettronica (per le istituzioni scolastiche in lingua tedesca whistleblowerdeu@schule.suedtirol.it, per le istituzioni scolastiche in lingua italiana whistleblowerita@scuola.alto-adige.it, per le istituzioni scolastiche delle località ladine whistleblowerlad@provincia.bz.it). Inoltre viene messo a disposizione del segnalante un apposito modulo che è pubblicato sul sito delle relative Direzioni istruzione e formazione e delle singole istituzioni scolastiche nella sezione “amministrazione trasparente”.

Per situazioni di illecito si intendono fatti di corruzione o altri reati contro la pubblica

gegen die öffentliche Verwaltung, Handlungen, die einen Vermögensschaden für die öffentliche Verwaltung bedingen, sowie Verstöße gegen den Verhaltenskodex oder andere disziplinarrechtliche Bestimmungen.

Der Verantwortliche für die Korruptionsvorbeugung prüft unter Berücksichtigung der Grundsätze der Unparteilichkeit und Vertraulichkeit die Begründetheit der in der Meldung dargestellten Umstände. Die Verletzung der Vertraulichkeitspflicht seitens des Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung wird disziplinarrechtlich und eventuell zivil- und strafrechtlich verfolgt. Der Verantwortliche für die Korruptionsvorbeugung:

- prüft zunächst, ob er für die Entgegennahme der Meldung zuständig ist, andernfalls benachrichtigt er die zuständige Behörde,
- übernimmt die Meldung und trifft alle notwendigen Vorkehrungen zur Geheimhaltung der Identität der meldenden Person und geht unter Beachtung der Gesetzesbestimmungen und Verordnungen vor.

Bedienstete, die rechtswidrige Verhalten melden, werden auf keinen Fall disziplinarrechtlich verfolgt; sie werden geschützt, falls sie mittelbare oder unmittelbare Diskriminierungen erfahren, die sich auf die Arbeitsbedingungen auswirken und in direktem oder indirektem Zusammenhang mit der Meldung/Anzeige stehen.

4.4 Fortbildung im Bereich Antikorruption

Die Fortbildung ist ein unerlässliches Instrument im Kampf gegen die Korruption. Auch das Gesetz Nr. 190/2012 und der staatliche Antikorruptionsplan unterstreichen deren wesentliche Bedeutung.

Die Landesregierung beschließt jährlich das Fortbildungsprogramm des Amtes für Personalentwicklung der Landesverwaltung. Dieses Programm umfasst Weiterbildungsveranstaltungen, welche von der Landesverwaltung selbst durch das genannte Amt durchgeführt werden. Es enthält unter anderem Kurse zu den Themen Ethik und Legalität, Risikomanagement oder zur Antikorruption im Allgemeinen. Im Beschluss ist angeführt, dass bei den Veranstaltungen auch Lehrpersonen und Schulführungskräfte teilnehmen können.

4.5 Die Rotation des Personals

amministrazione, fatti che comportano un possibile danno erariale, nonché violazioni del Codice di comportamento o di altri disposizioni disciplinari.

Il RPC verifica la fondatezza delle circostanze in essa rappresentate nel rispetto dei principi di imparzialità e riservatezza. La violazione dell'obbligo di riservatezza da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione determina responsabilità disciplinare ed eventuali responsabilità civile e penale. Il RPC:

- verifica preliminarmente la propria competenza alla ricezione della segnalazione, interessando, in caso contrario, l'autorità competente;
- prende in carico la segnalazione, adottando tutte le precauzioni utili a tutelare l'identità del segnalante, e procederà nel rispetto delle norme di legge e regolamentari.

In ogni caso il dipendente che segnala condotte illecite sarà tenuto esente da conseguenze pregiudizievoli in ambito disciplinare e tutelato in caso di adozione di misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione/denuncia.

4.4 Formazione in materia di anticorruzione

La formazione è uno strumento indispensabile per la lotta contro la corruzione. La centralità della formazione è anche affermata dalla legge n. 190/2012 e dal PNA.

Ogni anno la Giunta provinciale delibera il piano di formazione dell'ufficio sviluppo personale dell'amministrazione provinciale. Il predetto piano riguarda le attività di formazione che vengono svolte direttamente dal competente ufficio provinciale sopra menzionato. Il programma prevede fra l'altro corsi in tema di etica e legalità, gestione del rischio e anticorruzione in generale. Nella deliberazione è indicato che a tali iniziative possano partecipare anche il personale docente e i dirigenti scolastici.

4.5 La rotazione del personale

Der staatliche Antikorruptionsplan sieht vor, dass die öffentlichen Verwaltungen geeignete Bestimmungen vorsehen, welche die Rotation des Führungspersonals und des Personals mit Verantwortungsaufgaben in den Bereichen mit erhöhtem Korruptionsrisiko umsetzen. Die Rotation des Personals stellt neben dem Dreijahresplan zur Korruptionsvorbeugung und den Verhaltensregeln die dritte Säule der mit dem Gesetz Nr. 190/2012 eingeführten Vorbeugungsstrategie dar. Die Zielsetzung der Rotation ist die Minderung des Risikos, dass sich zwischen Verwaltung und „Nutzerschaft“ besondere Beziehungen entwickeln, in denen Vorteile entstehen.

Auf Schulebene ist die Schulführungskraft verantwortlich für eine Reihe von Tätigkeiten, die vom staatlichen Antikorruptionsplan als risikogefährdet eingestuft werden. Zumal die Rotation allgemein auch ein organisatorisches Kriterium darstellt, welches der Weiterbildung des Personals beiträgt, indem die Kenntnisse und die berufliche Vorbereitung des Personals verbessert werden, ist es zweckmäßig, dass auch die Führungsaufträge der Schulführungskräfte einer Rotation unterzogen werden.

In diesem Sinne sieht Art. 19 des Landeskollektivvertrags für die Schuldirektoren/innen der Provinz Bozen vom 16. Mai 2003 vor, dass der Führungsauftrag u.a. auch aufgrund des folgenden Allgemeinkriteriums erteilt wird: „Rotation der Aufträge, mit dem Ziel, den effizientesten und effektivsten Einsatz der Ressourcen im Hinblick auf die Veränderungen und die Reorganisation der Ämterstrukturen zu gewährleisten und die Berufskompetenz der Schuldirektoren/innen zu fördern“.

4.6 Verhaltenskodizes

Art. 54 des Gv.D. Nr. 165/2001 (in der vom Art. 1 Absatz 44 des Gesetzes Nr. 190/2012 abgeänderten Fassung) ermächtigt die Regierung, einen Verhaltenskodex der öffentlichen Bediensteten zu erlassen, um die Qualität der Dienstleistungen, die Prävention von Korruptionsfällen, die Einhaltung der verfassungsrechtlichen Pflichten in Bezug auf Sorgfalt, Loyalität, Unparteilichkeit und Dienstleistung im ausschließlichen öffentlichen Interesse sicherzustellen. In Umsetzung dieser Ermächtigung hat die Regierung das DPR Nr. 62/2013 betreffend den Verhaltenskodex der öffentlichen Bediensteten erlassen.

Der Verhaltenskodex stellt eine wesentliche Präventionsmaßnahme dar, da er eine Reihe von innovativen Maßnahmen gegen die Korruption enthält. Beispielsweise sieht der Kodex vor, dass die im Dreijahresplan zur

Il PNA prevede che le Pubbliche Amministrazioni siano tenute a prevedere adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione. La rotazione costituisce - insieme al PTPC e al Codice di comportamento - il terzo pilastro della politica di prevenzione introdotta dalla legge n. 190/2012. Lo scopo della rotazione del personale è di ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio.

A livello scolastico il dirigente scolastico è responsabile di una serie di attività definite dal PNA a rischio di corruzione. Poiché in generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del personale, è opportuno che anche gli incarichi dirigenziali dei dirigenti scolastici vengano sottoposti alla rotazione.

In tal senso l'art. 19 del Contratto collettivo provinciale del personale dirigente scolastico della Provincia di Bolzano 16 maggio 2003 prevede che l'incarico dirigenziale venga conferito anche in base al seguente criterio generale: "rotazione degli incarichi, la cui applicazione è finalizzata a garantire la più efficace ed efficiente utilizzazione delle risorse in relazione ai mutevoli assetti funzionali ed organizzativi e ai processi di riorganizzazione, nonché a favorire lo sviluppo della professionalità dei/delle dirigenti scolastici/che".

4.6 Codici di comportamento

L'art. 54 del d.lgs. n. 165/2001 (come modificato dall'art. 1, comma 44, della legge n. 190/2012) assegna al Governo il compito di definire un Codice di comportamento dei pubblici dipendenti "al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico". In attuazione della delega il Governo ha approvato il DPR n. 62/2013, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Il Codice di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale, in quanto lo stesso contiene una serie di misure innovative contro la corruzione. A titolo esemplificativo il Codice prevede che le misure di prevenzione contenute

Korruptionsvorbeugung enthaltenen Präventionsmaßnahmen zu beachten sind, er bekräftigt den Grundsatz, dass sich Bedienstete bei einem Interessenskonflikt enthalten müssen und er beinhaltet eine Regelung über die Annahme von Geschenken, Vergütungen und anderen Vorteilen.

Die autonome Provinz Bozen hat auf dieser Grundlage mit Beschluss der Landesregierung Nr. 938/2014 einen eigenen Verhaltenskodex erlassen, der für das Personal der autonomen Provinz Bozen Anwendung findet.

Auf Landesebene arbeitet an den autonomen Schulen Staatspersonal (Lehrpersonen und Schulführungskräfte) und Landespersonal (nicht unterrichtendes Personal). Es gelten daher an den autonomen Schulen der Provinz zwei Verhaltenskodizes:

- für das Lehrpersonal und für die Schulführungskräfte der Schulen staatlicher Art: DPR Nr. 62/2013;
- für das Lehrpersonal und für die Führungskräfte der Schulen der Berufsbildung und für das gesamte nicht unterrichtende Personal: Beschluss der Landesregierung Nr. 938/2014

Die beiden Verhaltenskodizes sind auf der jeweiligen Homepage der Bildungsdirektionen sowie der einzelnen Schulen veröffentlicht.

4.7 Enthaltungspflicht im Fall von Interessenskonflikt

Art. 6-bis („Interessenkonflikt“) des Gesetzes Nr. 241/1990 – eingeführt durch Art. 1 Absatz 41 des Gesetzes Nr. 190/2012 – besagt Folgendes: „Der Verfahrensverantwortliche und die Führungskräfte der Ämter, die für die Stellungnahmen, die Fachgutachten, die verfahrensinternen Akten und die abschließende Maßnahme zuständig sind, müssen sich bei Interessenkonflikt enthalten und jede auch nur potentielle Konfliktsituation melden.“ Diese Bestimmung enthält zwei Vorschriften:

- 1) Enthaltungspflicht für die angegebenen Personen auch bei nur potentiellen Konfliktsituationen,
- 2) Meldepflicht für dieselben.

Diese Bestimmung ist in Verbindung mit Art. 6 des DPR Nr. 62/2013 auszulegen, der eine Auflistung von typischen persönlichen oder beruflichen Beziehungen enthält, die einen Interessenkonflikt in sich bergen (diese Bestimmung wurde auch in vereinfachter Form im Art. 7 des Verhaltenskodex für das Landespersonal übernommen):

nel PTPC sono da osservare; lo stesso Codice rafforza il principio secondo cui i dipendenti pubblici devono astenersi in caso di conflitto di interessi e contiene una disciplina sull'accettazione di regali, compensi ed altre utilità.

Su tale base, la provincia autonoma di Bolzano, con deliberazione n. 938/2014 ha emanato un proprio Codice di comportamento che trova applicazione nei confronti del personale della provincia autonoma di Bolzano.

A livello provinciale nelle istituzioni scolastiche autonome lavora del personale dipendente dello Stato (personale docente e dirigente) e del personale dipendente della provincia autonoma di Bolzano (personale amministrativo). Nelle istituzioni scolastiche autonome della provincia trovano dunque applicazione due codici di comportamento:

- per il personale docente e dirigente delle scuole a carattere statale: DPR n. 62/2013;
- per il personale docente e dirigente delle scuole professionali e per tutto il personale non docente: deliberazione della Giunta provinciale n. 938/2014

I due codici di comportamento sono pubblicati sul sito delle relative Intendenze scolastiche e delle singole istituzioni scolastiche.

4.7 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

L'art. 6-bis della legge n. 241/1990, titolato “Conflitto di interessi” – come introdotto dall'art. 1, comma 41, della legge n. 190/2012 – stabilisce che “il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”. La norma contiene due prescrizioni:

- 1) un obbligo di astensione per i soggetti indicati anche in caso di conflitto meramente potenziale;
- 2) un dovere di segnalazione a carico dei medesimi.

La norma va letta in combinato disposto con l'art. 6 del DPR n. 62/2013, che prevede una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche di conflitto d'interesse (norma che è stata recepita, in forma semplificata, dall'art. 7 del Codice di comportamento del personale della Provincia):

„Die Bediensteten enthalten sich der Mitwirkung bei Entscheidungen oder Tätigkeiten, welche die eigenen Interessen oder die Interessen Verwandter und Verschwägerter bis zum 2. Grad, des Ehepartners oder der im selben Haushalt lebenden Personen oder die Interessen von Personen betreffen könnten, mit denen sie gewöhnlich verkehren, oder jene von Personen oder Organisationen, mit denen sie oder ihre Ehepartner einen Streitfall anhängig haben oder schwer verfeindet sind, bzw. mit denen bedeutende Gläubiger- oder Schuldnerverhältnisse bestehen, sowie die Interessen von Personen oder Organisationen, die sie als Vormund, Beistand/Kurator, Bevollmächtigter oder Agent vertreten, jene von Körperschaften von anerkannten oder auch nicht anerkannten Vereinen, von Komitees, Gesellschaften oder Betriebsstätten, in denen sie Verwalter, Geschäftsführer oder Leiter sind. Die Bediensteten enthalten sich außerdem in jedem anderen Fall, in dem schwerwiegende Gründe vorliegen, die eine Mitwirkung als unangebracht erscheinen lassen [allgemeine Klausel]. Über die Enthaltung entscheidet der Verantwortliche des Zugehörigkeitsamtes.“

Art. 6 des DPR Nr. 62/2013 hat somit zu einem festgelegten Verfahren für die Meldung geführt: Die Meldung des Interessenkonflikts ist an die Führungskraft zu richten, die erstens beurteilt, ob die Situation effektiv einen Interessenkonflikt darstellt, der die Unparteilichkeit verletzen könnte, und zweitens dem Bediensteten schriftlich mitteilt, ob er des Auftrags enthoben wird oder ob ausdrücklich zu nennende Gründe bestehen, die die Ausführung des Auftrags durch diesen Bediensteten rechtfertigen. Falls es erforderlich ist, den Bediensteten seines Dienstes zu entheben, ist der Dienst einem anderen Bediensteten anzuvertrauen bzw. von der Führungskraft selbst auszuüben. Über Interessenkonflikte betreffend die Führungskräfte entscheidet der für die Korruptionsvorbeugung Verantwortliche. Es werden die Folgen eines Interessenkonflikts unterstrichen: Die Verletzung der Pflicht zur Meldung des Interessenskonflikts führt zu einer disziplinarrechtlichen Verantwortung des Bediensteten (wegen Verletzung der vertraglich festgesetzten Verhaltenspflicht); die Verletzung der Enthaltungspflicht bei einem auch nur potentiellen Konflikt führt zu einer Rechtswidrigkeit des Verfahrens und der abschließenden Maßnahme, die Ausdruck einer Befugnisüberschreitung wegen Fehlgebrauchs ist.

“Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza [clausola generale]. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza“.

L'art. 6 del DPR n. 62/2013 ha così operato una sorta di procedimentalizzazione della segnalazione: la segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al dirigente, che in primo luogo valuta se la situazione costituisce un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità e in secondo luogo risponde per iscritto al dipendente sollevandolo dall'incarico o motivando espressamente le ragioni che ne consentono comunque l'espletamento da parte di quel dipendente. Nel caso in cui sia necessario sollevarlo dall'incarico, lo stesso dovrà essere affidato ad altro dipendente o, il dirigente lo avoca a sé. Sul conflitto riguardante i dirigenti valuta il RPC. Si evidenziano anche le conseguenze di un conflitto d'interesse: la violazione del dovere di segnalazione fa sorgere in capo al dipendente una responsabilità disciplinare (per violazione dell'obbligo contrattuale di condotta); la violazione dell'obbligo di astensione anche a fronte di un conflitto meramente potenziale, concretizza un vizio di legittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione.

4.8 Nichterteilbarkeit und Unvereinbarkeit von Führungsaufträgen

Das Gv.D. Nr. 39/2013 betreffend Bestimmungen über die Nichterteilbarkeit und Unvereinbarkeit von Führungsaufträgen richtet sich auch an die autonomen Schulen.

Die öffentlichen Verwaltungen müssen bei der Erteilung des Auftrags feststellen, ob eventuell Fälle der Nichterteilbarkeit von Führungsaufträgen und anderen Aufträgen vorliegen. Dasselbe gilt für die Fälle von Unvereinbarkeiten.

Die Feststellung erfolgt durch eine im Sinne des Art. 47 des DPR Nr. 445/2000 von der betroffenen Person ausgestellten Erklärung anstelle eines Notorietätsaktes, die auf der institutionellen Website der den Auftrag erteilenden Körperschaft (der jeweiligen Schulämter) veröffentlicht und entsprechend überprüft wird.

Liegen Umstände vor, die eine Nichterteilbarkeit nach sich ziehen, darf der Auftrag bei sonstiger Nichtigkeit nicht erteilt werden (Art. 17 des Gv.D. Nr. 39/2013); gegen die Mitglieder der Organe, die den Auftrag erteilt haben, werden die Strafen laut Art. 18 des genannten Gv.D. Nr. 39/2013 verhängt. Die Nichterteilbarkeit ist ein nicht heilbarer Mangel.

Die Unvereinbarkeit kann hingegen dadurch behoben werden, dass die betroffene Person innerhalb von 15 Tagen nach der Vorhaltung seitens des für die Korruptionsvorbeugung Verantwortlichen auf einen der untereinander unvereinbaren Aufträge verzichtet.

Die Unvereinbarkeit ist sowohl bei der Erteilung des Auftrags als auch jedes Jahr und auf Antrag zu überprüfen. Liegt die Unvereinbarkeit zum Zeitpunkt der Auftragserteilung vor, muss sie zuvor behoben werden. Ergibt sie sich hingegen im Laufe des Auftragsverhältnisses, so hält dies der für die Korruptionsvorbeugung Verantwortliche der betroffenen Person im Sinne der Art. 15 und 19 des Gv.D. Nr. 39/2013 vor und überwacht, ob die entsprechenden Maßnahmen ergriffen wurden.

4.8 Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali

Anche le istituzioni scolastiche sono destinatarie del d.lgs. n. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi.

Le pubbliche amministrazioni sono tenute a verificare all'atto del conferimento la sussistenza di eventuali inconferibilità degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi; la stessa verifica va fatta per le situazioni di incompatibilità.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa dall'interessato ex art. 47 del DPR n. 445/2000, pubblicata sul sito istituzionale dell'ente conferente (sul sito delle relative Intendenze scolastiche) e relativo controllo.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una condizione d'inconferibilità, ci si deve astenere dal conferire l'incarico, pena la nullità dell'incarico (art. 17 del d.lgs. n. 39/2013) e le sanzioni di cui all'art. 18 del predetto d.lgs. n. 39/2013 a carico dei componenti degli organi che hanno conferito l'incarico. L'inconferibilità non può essere sanata.

L'incompatibilità, invece, può essere rimossa entro 15 giorni dalla contestazione da parte del RPC, mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi incompatibili tra di loro.

Il controllo delle incompatibilità deve essere effettuato sia all'atto del conferimento dell'incarico che annualmente e su richiesta. Se l'incompatibilità emerge al momento del conferimento, deve essere rimossa prima del conferimento stesso; se emerge nel corso del rapporto contrattuale, il RPC contesta all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39/2013 e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.